LA RIVISTA ITALIANA DI
ILLUSIONISMO E PRESTIGIAZIONE

QUIMAGIA

fantasio

BIMESTRALE - ANNO I - NUMERO 3 - LUGLIO/AGOSTO 88 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO IV/70.

1
INCONTRO CON FANTASIO
G.P. ZELLI

4
EFFETTI CON LE CANDELE
FANTASIO

7
FIVE CARDS MENTAL FORCE
D. VERNON

8
BILL TUBE 2000
D. SPINELLI

17
DALLA F.I.S.M.: DARYL

18
IL BICCHIERE VOLANTE
G. MORMATI

20
APPARIZIONE DELLA PARTNER
F. SILVI

22
ONE COIN TURNOVER SWITCH
A. PAVIATO

24
UNA SERA CON G. BLOOM
M. HOLC

25
I MAZZI CONTRASSEGNATI
T. BINARELLI

27
DALLA REDAZIONE
T. BINARELLI

28
CIN CIN
R.DI FRANCO

QUI MAGIA viene inviata, bimestralmente, solo per abbonamento

Direttore responsabile:
Alessandro Binarelli

Direttore:
Tony Binarelli

Coordinamento:
Remo Pannain

In redazione:
Alfonso Bartolacci
Franco Contigliozzi
Luca d'Agostini
Lamberto Desiderj
Marco Fida
Milan Holc
Claudio Pizzuti
Fernando Riccardi
Franco Silvi

In segreteria:
Iole Chiarinelli

Hanno collaborato:
Daryl
Di Franco
Fantasio
Mornati
Riccardi F.
Riccardi L.
Spinelli

Stampato da:
Tipolitografia Petrucci
Via B. Annarumi, 19
00045 Genzano
Tel. 9396070

Fotocomposto da:
Tecnografica di Bonanni Clemente
Via E. De Amicis, 54
00045 Genzano
Tel. 9397596

Editore: Playmagic S.r.l. - VIA MONTAIONE 12 - 00139 ROMA -

Autorizzazione del tribunale di Roma n. 125/88 - 1 marzo 1988

L'INTERVISTA

Incontro con Fantasio

G. P. Zelli

Fantasio, dovendoti presentare ai nostri lettori, ti prego di compilare da solo la tua "scheda anagrafica".

R.: Con piacere. Mi chiamo Ricardo Francisco Roucau, sono nato in Argentina ma da molti anni vivo negli US.A, a Miami. Il mio segno zodiacale è la Bilancia, sono alto 178 cm. e peso 170 libbre. Sono felicemente sposato, ho una figlia di 24 anni, anche lei sposata e sono due volte nonno.

D.: Perchè hai scelto di fare il mago professionista?

R.: Mi sono appassionato alla prestigiazione fin da ragazzo e per molti anni sono stato un entusiasta dilettante. Dopo il diploma sono andato a lovorare in Banca in Uruguay. Dopo alcuni mesi vi fu un lunghissimo sciopero e mi ritrovai senza lavoro. Pensai allora di cominciare a fare il professionista per continuare a guadagnare e iniziai in Uruguay con il nome d'arte di Larry. Scelsi questo pseudonimo perchè a quel tempo c'era un comico cileno famoso in tutta l'America Latina che si chiamava Larry. Pregai un amico di fotografarmi accanto ad un manifesto nel quale il nome di Larry compariva in lettere cubitali e con questo trucco convinsi i miei primi impresari. Con il passare del tempo, visto che avevo un buon successo, dimenticai la Banca e mi trasferii negli Stati Uniti dove presi il mio nome d'arte definitivo, Fantasio.

D.: Se tu avessi una bacchetta magica vera, faresti scomparire quello sciopero?

R.: No, rifarei il mago professionista perchè è un lavoro che oltre ad appassionarmi mi ha dato enormi soddisfazioni.

D.: Tra tutte le cose che hai fatto e che hai creato, qual'è quella che ricordi con maggior piacere?

R.: Probabilmente la mia più grossa bugia, quando per ottenere un contratto a Las Vegas dissi all'impresario che sapevo far apparire tre piccioni da un palloncino. Non avevo il giuoco e mi esercitai ininterrottamente per 15 giorni e alla fine ottenni l'effetto, il contratto .. e il successo.

D.: E il tuo ricordo peggiore?

R.: Anche questa volta ritornano i piccioni. Per un professionista lavorare con i piccioni crea sempre delle noiose complicazioni, per accudirli e per trasportarli da una città all'altra.

D.: Cosa consiglieresti ad un giovane che volesse intraprendere oggi la carriera del mago?

R.: È sempre molto difficile dare dei consigli. Credo che la cosa più importante sia quella di trovare un proprio stile ed una propria personalità, cercando di non copiare perchè copiando raramente si arriva a risultati soddisfacenti. Se non si è creativi si dovrebbe almeno diversificare, adattando alla propria personalità il giuoco o il numero copiato.

D.: Qual'è stato il mago (o i maghi), tra quelli che hai conosciuto, che ti ha maggiormente ispirato o che vorresti essere?

R.: Innanzitutto Fu-Manchù, che è stato il primo grande mago che ho visto da ragazzo e che mi ha fatto nascere la passione per la magia. Poi il grande Cardini per la logica del discorso magico delle sue manipolazioni. Inoltre Channing Pollock per il suo inimitabile stile in scena.

D.: A tuo avviso, il costruttore ed il venditore di attrezzi magici è soltanto un commerciante o un personaggio che fa anche un'opera di cultura? Lo chiedo a te perchè oltre a essere un grande artista sei anche il produttore degli effetti che hai creato.

R.: Credo che tutti i venditori dovrebbero fare cultura magica, nel senso di consigliare il giuoco più adatto all'acquirente (specie se è giovane) e di suggerire la presentazione più opportuna, valutando caso per caso. Purtroppo non sempre questo avviene. Per quanto mi riguarda cerco di farlo con le mie dimostrazioni, proponendo varie soluzioni presentative ai miei giuochi con candele e bastoni. Pensa che quando creai i bastoni che cambiavano colore, proposi a Tannen, ad Al Flosso e ad altre case magiche di comprare l'esclusiva. Tutti mi dettero del pazzo, o quasi, dicendomi che nel mondo erano stati venduti 30.000 bastoni a sparizione o ad apparizione e che quindi il mercato era saturo. Io cominciai a far costruire e a vendere in proprio i miei bastoni e credo di averne venduti in tutto il mondo, nell'arco di 20 anni, circa mezzo milione.

D.: Quali ritieni che siano le differenze più significative tra i prestigiatori europei e quelli statunitensi?

R.: In Europa si vede più arte nel mago, più creatività. Negli Stati Uniti il prestigiatore imposta e realizza un numero magico in una visione molto più commerciale, domandandosi innanzi tutto se piacerà all'impresario, quanto riuscirà a guadagnare da quel contratto, se potrà arrivare a Las Vegas o in un grande spettacolo televisivo. Questa ossessiva equazione successo = guadagno spesso va a scapito dell'arte e inevitabilmente fa ricadere i suoi effetti anche nel mondo dei dilettanti ed in quello del mercato per attrezzi magici.

D.: Noi della nostra generazione, abbiamo visto quanta influenza abbia avuta la televisione nell'evoluzione della prestigiazione e soprattutto nel gusto degli spettatori.

Come sarà, secondo te, lo spettacolo magico dopo il 2000?

R.: Penso che sarà di tipo cinematografico, come un film di James Bond. Probabilmente ci sarà un declino della manipolazione a favore delle grandi illusioni e credo che torneranno d'attualità le grandi illusioni del tipo l'evasione dal baule e la donna segata a metà che le future platee non avevano viste.

D.: Esiste, sopratutto negli Stati Uniti, un mondo di maghi (Copperfield, Sigfried & Roy, ad esempio) ed un mondo di maghi per i maghi (Slydini, Dai Vernon, etc.). Qual'è il rapporto tra questi due mondi?

R.: Penso che Slydini e Dai Vernon siano molto contenti di essere quello che sono. Del resto, ogni mago che sia sempre in contatto con la magia, con il suo mondo, se è economicamente soddisfatto, è felice.

Il problema comincia quando per motivi d'età, di salute, di cambiamento di mode, non riesce più a guadagnare a sufficienza. In questo i venditori magici sono più fortunati e generalmente muoiono più ricchi dei prestigiatori.

D.: Qual'è il giuoco che avresti voluto inventare tu?

R.: Il giuoco di Cristian Fechner dello scheletro animato che spinge il carrello, Al di là della difficile utilizzazione commerciale, credo sia il giuoco più suggestivo che io abbia mai visto.

D.: Qual'è il giuoco che non vorresti che esistesse, che ti dà più fastidio veder eseguire?

R.: La palla Zombie. Anche se è stata indubbiamente un'idea geniale, l'inflazione del giuoco, in tutte la sue varianti, mi provoca una reazione allergica.

D.: Parliamo un attimo del vestito di scena. Tu lavori sempre in frac. C'è un motivo particolare?

R.: Per me è una scelta che deriva da ciò che sento; a me è congeniale il frac, come lo è la toga per l'avvocato o il camice per il medico. Ma è una sensazione molto personale e quindi apprezzo ugualmente quelli che non lo indossano. D'altra parte occorre dire che molti dilettanti indossano il frac per una sorta di protezione psicologica, un pò come un ufficiale che si sente forte e coraggioso solo quando è in divisa. Per non parlare, poi, di quei dilettanti che per il loro aspetto fisico non potrebbero nè dovrebbero mettersi in frac. Ma in questi casi si tratta di "fracasados", di falliti in partenza.

D.: C'è una differenza, tra Stati Uniti ed Europa, sul modo di interpretare il mentalismo. Qual'è la tua opinione in proposito?

R.: Francamente per me il mentalismo non appartiene alla magia, come non vi appartiene la ventriloquia o l'astrologia. Tuttavia riconosco che è una forma per intrattenere il pubblico e guadagnarsi la vita. Ma il mentalismo induce la gente a credere al soprannaturale, la magia no. Per questo giudico il mentalismo una sorta di credenza religosa.

D.: Ma negli Stati Uniti alcuni riti religiosi hanno molto in comune con lo spettacolo.

R.: È vero, ed è per questo che io rispetto (anche se non condivido l'idea) il mentalismo e i mentalisti, esattamente come faccio, da cattolico, nei riguardi di altre religioni.

D.: Ma qualsiasi giuoco di prestigio, ad esempio le monete che at-

Fantasio con Binarelli nel salotto di casa Zelli

Fantasio è un profondo cultore di illusionismo.

traversano il tavolo, può essere presentato ed interpretato come un fatto soprannaturale.

R.: Sì, ma dipende appunto dalla presentazione, dal fatto che il prestigiatore si trasforma allora in un attore che simula di avere poteri misteriosi. Ma l'ipnotismo, ad esempio, non esiste nella mente dell'ipnotizzatore ma solo nella mente dell'ipnotizzato. La magia è come l'ipnosi, dipende dal modo in cui il pubblico riceve il messaggio e dal modo in cui tu lo formuli.

D.: Una parte del mondo dei maghi si schierò contro Uri Geller quando questi diventò un grande fenomeno internazionale. Tu cosa ne pensi?

R.: Credo che ci sia stata molta invidia per il successo di una persona che faceva dei giuochi allora sconosciuti. Tra i suoi critici c'è stato anche qualche mago, come Randi, pressochè sconosciuto che è diventato famoso e ricco solo grazie al fatto che sulla scena mondiale era comparso Uri Geller. Io non approvo questo comportamento da avvoltoio, perchè credo che si debba sempre rispettare il lavoro degli altri.

D.: Per terminare, vuoi formulare un augurio ai nostri lettori?

R.: "Qui Magia" è una bellissima rivista e, a mio avviso, un importante mezzo di informazione per i maghi italiani. Perciò non mi resta che augurare loro ... buona lettura!

FANTASIO sarà in Italia nel maggio 1989

I Circoli interessati alla sua nuova Conferenza

possono rivolgersi: MANLIO TURRINI

Via Mogarè 25 – Belluno – Tel. 0437-31954

La candela che appare e scompare

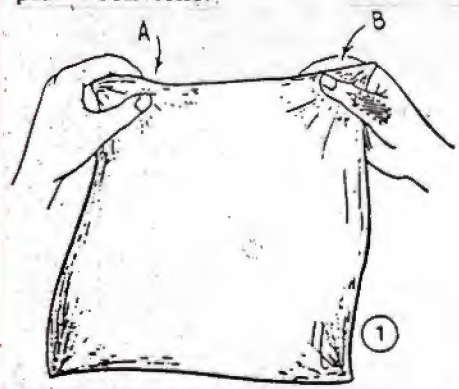
Fantasio

EFFETTO: Il mago mostra un foulard di seta e improvvisamente appare una candela dietro il foulard. Dopo averla accesa, per dimostrare che è vera, la candela scompare.

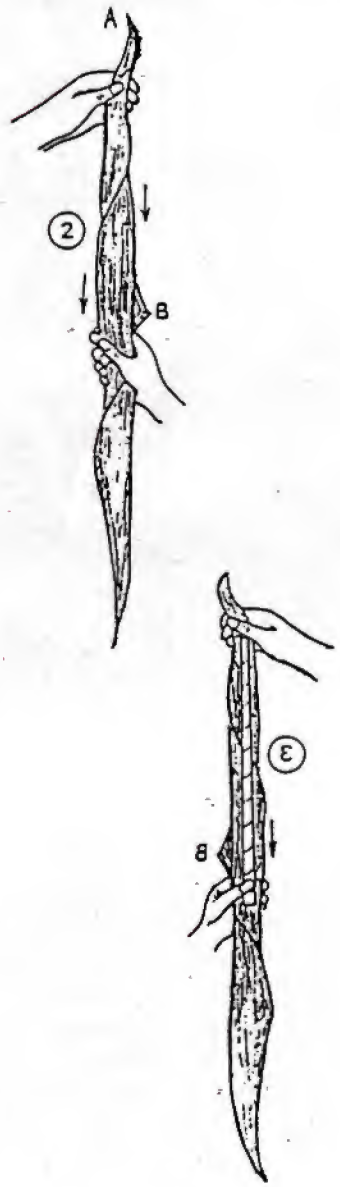
MATERIALE: Una candela che scompare, un foulard di 45 o 60 cm di lato, un accendino e il combustibile per caricare la candela (benzina per accendini).

PREPARAZIONE: Riempire una candela di combustibile e tenerla impalmata nella mano destra mentre si tiene il foulard con la stessa mano.

PRESENTAZIONE: Descriverò 2 metodi differenti, e dopo averli analizzati, potrete scegliere quello che più vi conviene.

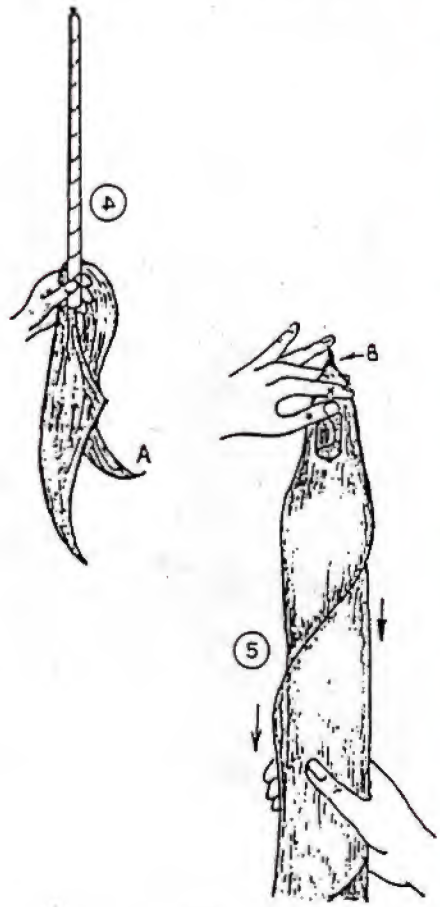


I° Metodo: tenere il foulard come illustrato nella figura 1, (con la candela impalmata). Lasciar cadere l'angolo "B" mantenendo la candela impalmata e tenere con la sinistra il foulard dall'angolo "A". La mano destra prende il foulard vicino alla sinistra e lo accarezza abbassandosi lentamente (fig. 2). Ripetere un paio di volte questa mossa fintanto che con le punte del pollice e dall'indice sinistro si afferra fortemente il puntale di alluminio della candela impalmata e contemporaneamente la mano destra tiene fermo il puntale e tira giù la spirale di 30 cm.(eseguendo lo stesso movimento di quando accarezzava il foulard) (fig. 3).



Lasciare la presa della mano sinistra e lasciar cadere l'angolo "A" del foulard, mostrare la candela come nella fig. 4, quindi accenderla.

II° metodo: Mostrare il foulard come da fig. 1. Lasciare l'angolo "A" e mostrare la mano sinistra. Passare l'angolo "B" dalla mano destra alla mano sinistra prendendolo tra l'indice e il medio. Allo stesso tempo, trasferire la candela impalmata nella mano sinistra che afferra il puntale di alluminio tra il pollice e l'indice. La candela si nasconde dietro il foulard (fig. 5). Mostrare la mano destra vuota e farla scivolare lentamente lungo il foulard (fig. 5).



Ripetere un paio di volte questa mossa quindi premere con la punta del pollice la candela contro il palmo della mano, estendendo la spirale verso il basso per 30 cm.

Tenere insieme la base della spirale e il foulard con mano destra lasciando l'angolo del foulard che si teneva con le dita della mano sinistra. Mostrare la candela ed accenderla per provare che è vera.

SPARIZIONE: Poichè ora tenete in mano una candela a sparizione potete eseguire uno qualsiasi dei metodi spiegati nel libro, che riguarda "La candela che scompare".

MAGIA GENERALE

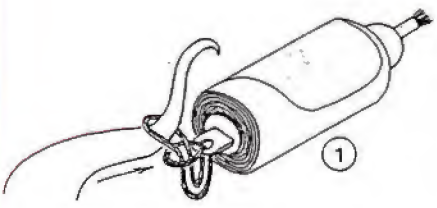
CAMBIO DI CANDELA IN FOULARD

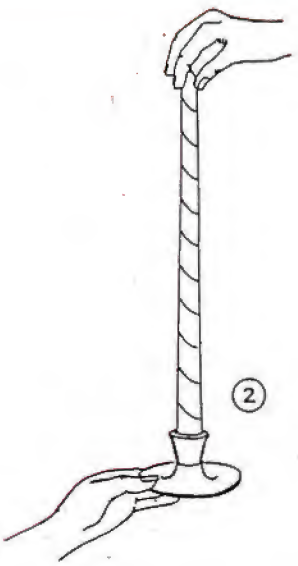
EFFETTO: Il mago prende dal tavolo un'alta candela con il suo candeliere, l'accende e la mostra al pubblico. Poi il mago tocca la fiamma con la punta delle dita e la candela si trasforma istantaneamente in un gran foulard di seta.

MATERIALE: È necessaria una candela "a sparizione" con il suo candeliere e un foulard di seta di cm. 60 di lato; oltre ad un accendino e al combustibile si avrà bisogno di un piccolo elastico.

PREPARAZIONE: Si cominci col riempire la candela con il combustibile. Poi si introduca attraverso l'orifizio del coperchietto inferiore della candela e si inserisca un angolo del foulard nell'ansa dell'elastico (fig. 1).
Allungare la candela e introdurre il resto del foulard dentro la medesima, utilizzando una bacchetta o una matita.
Infine, collocare la candela sul suo candeliere facendo attenzione che non vi stia troppo stretta.

PRESENTAZIONE: Alzare dal tavolo il candeliere con la candela e mostrarlo tenendolo con la mano sinistra.





Accendere la candela con la mano destra e mettere l'accendino in tasca. Mantenere la candela accesa per alcuni secondi e poi con la punta delle dita della mano destra spegnere la fiamma e contemporaneamente afferrare il puntale della candela (fig. 2).
Subito dopo la mano destra, che afferra saldamente il puntale della candela, tira verso l'alto in modo che la base della candela si stacchi dal candeliere, che, a sua volta, deve essere tenuto saldamente dalla mano sinistra.
Quando la spirale scatta verso l'alto, la mano destra dovrà fermarla nascondendola alla vista del pubblico, e lasciare il foulard in piena vista.
Ora viene la parte simpatica e ingegnosa dell'effetto: il candeliere si mostra vuoto e si trasferisce nella mano destra mettendolo sopra la candela impalmata. La mano sinistra, che è rimasta libera, prende il foulard e lo tira verso sinistra, mentre la mano destra si muove verso destra facendo staccare il foulard dall'elastico. Per finire, appoggiate il candeliere con sotto la candela nascosta dentro il vostro cappello o in una scatola sul tavolo e potrete usare il foulard per il numero successivo.

FERMAGLIO PER TENERE LA CANDELA ALLUNGATA

Poichè la "candela che scompare" può essere adoperata anche per farla apparire, talvolta sarebbe necessario tenerla allungata per un pò, per collocarla in un candelabro, dopo averla fatta apparire, o per prenderla a metà invece che alla base.
Ho provato vari metodi per riuscirvi, usando spilli, velcro, adesivi, ganci, ecc., però ciò che sto usando adesso, e che vi spiegherò, dà un ottimo risultato ed è facile da manipolare.

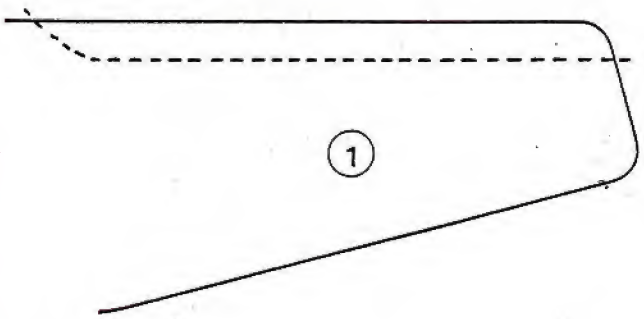
PREPARAZIONE: Con le forbici tagliare una striscia larga 6 cm. dalla parte esterna della spirale della vostra candela, così come mostra la linea tratteggiata nella fig. 1. Smussare gli angoli dei due estremi della striscia. Prendere un elastico di circa 5 cm. di diametro. Se usate una candela rossa potrete colorare l'elastico usando un pennarello in modo che passi inosservato.
Con la candela ancora chiusa mettere la striscia della spirale attorno ad essa, al centro. Prendere l'elastico e avvolgerlo intorno alla striscia della spirale e, ovviamente, alla candela 3 o 4 volte (fig. 2).
Il numero dei giri dell'elastico dev'essere provato da voi, poichè dipende dall'elasticità e dalla misura dell'elastico.

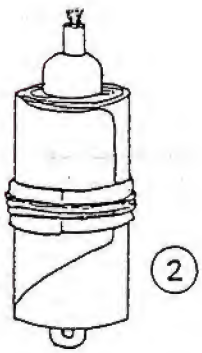
APPARIZIONE: Tenere la candela impalmata nella mano destra. Il puntale di alluminio rivolto verso l'alto deve essere tenuto con le estremità delle dita indice e medio. Il coperchietto inferiore della candela resta sul palmo destro in modo che il pollice destro abbia libertà di movimento.
Con la punta del pollice ed indice della mano sinistra, prendere il puntale di alluminio e tirare verso l'alto fino a che la candela sia completamente tesa.

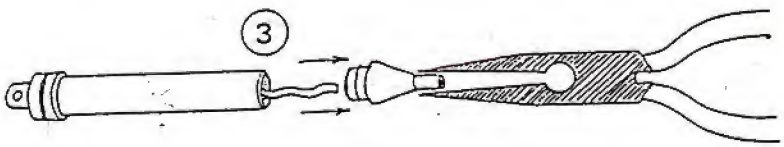
L'altezza della candela estesa si controlla facendo pressione tra il pollice destro e le punte dell'indice e del medio della mano destra contro la spirale mentre la si svolge.
Dopo che la candela è apparsa, l'anello con l'elastico sorreggeranno la base cosicchè voi potrete prenderla al centro con la mano sinistra e togliere la mano destra dalla base.
Prendere il puntale di alluminio e stringerlo fermandolo con un morsetto. Con l'aiuto di un punteruolo e un martello, dare dei colpi al centro del buco per allargarlo.
Dopo vari colpi si formerà un cono. Infine, usando solo il martello, dare alcune martellate intorno al bordo per smussarlo finchè risulti simile all'illustrazione della fig. 4.
Rimettere la sezione di alluminio nel tubo di plastica passando lo stoppino attraverso il buco ed infine inserire il contenitore all'interno del puntale della candela.
Provate ora a tenere il collo e vedrete quanto è facile estendere la candela.

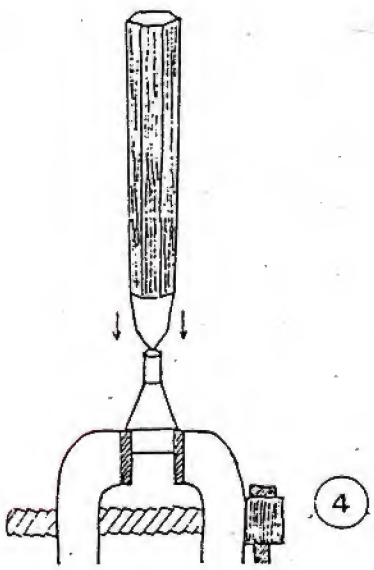
Molte volte è difficile prendere il puntale di alluminio per allungare la candela "a sparizione" per la sua produzione. Io ho provato un sistema con le candele che uso negli spettacoli:
si comincia col togliere il contenitore del conbustibile dall'interno del puntale della candela e poi, con l'aiuto di pinze, si leva la sezione di alluminio del contenitore sfilandolo dal tubo di plastica (fig. 30).

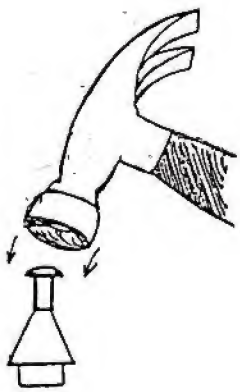
SPARIZIONE: Con la candela tenuta nella mano sinistra, al centro, portare la mano destra verso la base della candela e nascondere l'anello e l'elastico con il dito medio, mentre il pollice e l'indice della mano destra spingono verso l'alto la spirale facendo scivolare l'anello e l'elastico verso il basso togliendoli dalla candela.
A questo punto si può procedere come si trattasse di una normale candela "a sparizione".











Five Cards Mental Force

Dai Vernon

Prendete da un mazzo di carte le seguenti cinque carte: RE di Cuori, SETTE di Fiori, ASSO di Quadri, QUATTRO di Cuori, e NOVE di Quadri e disponeteli nell'ordine in fila sul tavolo, faccia in alto davanti a Voi dicendo:

"Ho scelto cinque carte a caso e vi chiedo di sceglierne Voi una altrettanto a caso"

"La vostra scelta sarà assolutamente libera e non dovete minimamente pensare che io cerchi di influenzarvi in una maniera qualunque. Un ASSO si trova nel mezzo della fila: voi potrete sceglierlo, oppure tralasciarlo. Potete immaginare anche che io abbia una ragione per mettere una carta nera tra le cinque scelte: questo influenzerà la vostra scelta oppure no. In tutti i casi considerate queste cinque carte per il tempo che vorrete ma siate certi che qualunque sia la carte che sceglierete io ve la metterò rivoltata sulla vostra mano e soltanto quando la terrete vi chiederò di nominarla: non solo ma, anche quando sarà in mano vostra, avrete ancora la possibilità di cambiare la vostra scelta."

Quando lo spettatore vi comunicherà di avere fatto la scelta di una delle cinque carte poste sul tavolo riunitele, mettetele faccia in basso, mescolatele e prelevate da queste il QUATTRO DI CUORI, facendolo anche in maniera plateale e ponetelo faccia in basso sul palmo della mano dello spettatore.

Fate nominare a questo punto la carta scelta: sarà il QUATTRO DI CUORI.

È un giuoco prettamente psicologico. Gli spettatori tralasceranno volontariamente l'ASSO e il RE perchè troppo spiccanti, il SETTE di Fiori perchè è la sola carta nera tra quelle proposte ed anche perchè il numero sette è fin troppo ricorrente negli effetti con numeri ed una buona parte del pubblico ha imparato a conoscere questa possibilità, il NOVE di Quadri infine perchè è la carta difficile da ricordare ed ancor più genericamente perchè ritenuta una carta portasfortuna: tutto ciò facilita la scelta su di una sola carta: il QUATTRO DI CUORI.

L'effetto potrebbe anche finire qui ma DAI VERNON aggiunge alcune osservazioni e suggerimenti che, adoperati in un effetto psicologico, possono essere riproposti in casi in cui sia necessario forzare una scelta.

Le istruzioni da voi date con un giusto ritmo obbligheranno lo spettatore a considerare ogni carta isolatamente e a determinare, motivandola, la sua scelta o la sua esclusione.

Non commettete l'errore di ritenere questo giuco automatico od autofunzionante perchè se oserete far scegliere la carta senza aggiungere altro avrete infinite possibilità di fallire l'esperimento.

Dopo infinite esecuzioni, aggiunge DAI VERNON, posso assicurarvi che una persona scettica sarà un ottimo soggetto per il vostro esperimento, un prestigiatore un poco meno e un ecclesiastico il massimo.

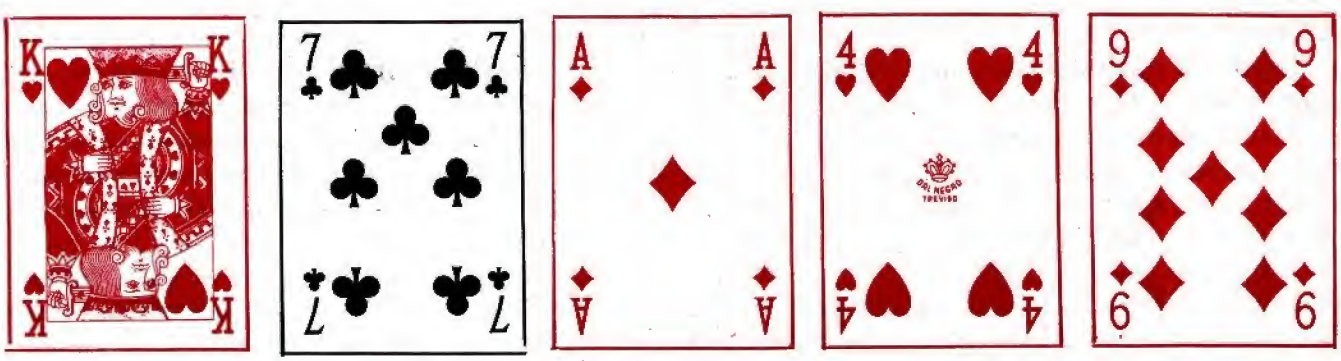
Costringete lo spettatore a prendere un lasso di tempo e a studiare ciascuna carta prima di sceglierla.

L'esperimento, comunque, vi insegnerà a scegliere il soggetto più idoneo e ad impiegare i tempi necessari per la esatta esecuzione dell'effetto.

Mostratevi sempre sicuri di ciò che sta accadendo e del risultato che volete ottenere. Infine, non rinunciate al giuoco se il primo esperimento dovesse fallire: vorrà semplicemente indicare che non avete ancora messo a fuoco l'effetto.

Riproponetelo al momento giusto: sarà un successo!

(Traduzione di F. RICCARDI)



Predisposizione delle carte sul tavolo

BILL TUBE 2000

Diego Spinelli

OCCORRENTE:

1 Bill Tube grande, mod. Johnson.

1 Fazzoletto da taschino opaco, non troppo piccolo.

1 Piccolo elastico.

1 Biglietto di banca, di qualunque taglio, che vi farete prestare al momento.

Il gioco va eseguito seduti al tavolo, almeno nella sua seconda fase. Sarà opportuno non avere pubblico proprio alla vostra sinistra, perchè per alcuni instanti, potreste essere scoperti, ma è un'avvertenza che rivolgo solo ai meno esperti, che saranno così in grado di operare con più tranquillità.

Ho sempre ritenuto l'esecuzione del Bill Tube un effetto di grosso impatto sul pubblico, e ne è prova, con scatole o attrezzi diversi, una sua origine abbastanza antica. Gli attrezzi attualmente in vendita, mi riferisco appunto al modello consigliato, sono veramente così ben costruiti tanto da reggere a qualunque esame. Avrete solo l'accortezza, per l'apertura finale di affidarne la chiave ad un uomo, perchè c'è sempre il rischio che le dita curiose e affusolate di una mano femminile possano arrivare a spingere il fondo mobile costringendovi a una triste ritirata strategica.

EFFETTO:

Ma veniamo all'effetto. Secondo me i punti deboli nelle varie versioni precedenti stanno nella necessità di avere un duplicato della banconota, a volte cucita tra le pieghe del fazzoletto, e nel fatto che il gioco non è immediatamente ripetibile, cosa che porta comunque il pubblico a pensare troppo al Tube come ad oggetto magico, nel senso di "truccato".

Prima di intraprendere lo studio di questa mia versione consiglio quanto meno di studiare o provare qualche volta quella di Vincent Sabatino (Tarbell vol. 7 pag. 271) che ho usato svariate volte negli ultimi anni. Ricordo una serata appositamente organizzata da Michelangelo Antonioni per poter far vedere il gioco ai suoi amici, dato che lo aveva considerato del tutto inconcepibile. Nella presentazione di Sabatino il biglietto rimane in vista sino all'ultimo istante per poi essere ritrovato nel Bill Tube, ma impone la necessità di un fazzoletto preparato e quella di usare quindi una banconota che dev'essere uguale a quella del fazzoletto-gimmick, banconota che dev'essere piegata nella stessa maniera tanto da "sembrare proprio quella". Ho cercato di ovviare a queste difficoltà e di rafforzare l'effetto rendendone possibile addirittura una ripetizione immediata. C'è anche la non piccola soddisfazione di costruire il gimmick necessario proprio sotto il naso del pubblico ... ma andiamo con ordine.

PREPARAZIONE

Il Bill Tube con il solo coperchio a vite va posto nella tasca esterna Sx della giacca, con il fondo abbassato di circa 1-2 mm, quel tanto che basti per incunearvi l'unghia del pollice quando sarà il momento di aprirlo.

La sbarretta-perno del coperchio ed il lucchetto aperto, con la chiave inserita, nella tasca esterna Dx della giacca, insieme ad un piccolo elastico.

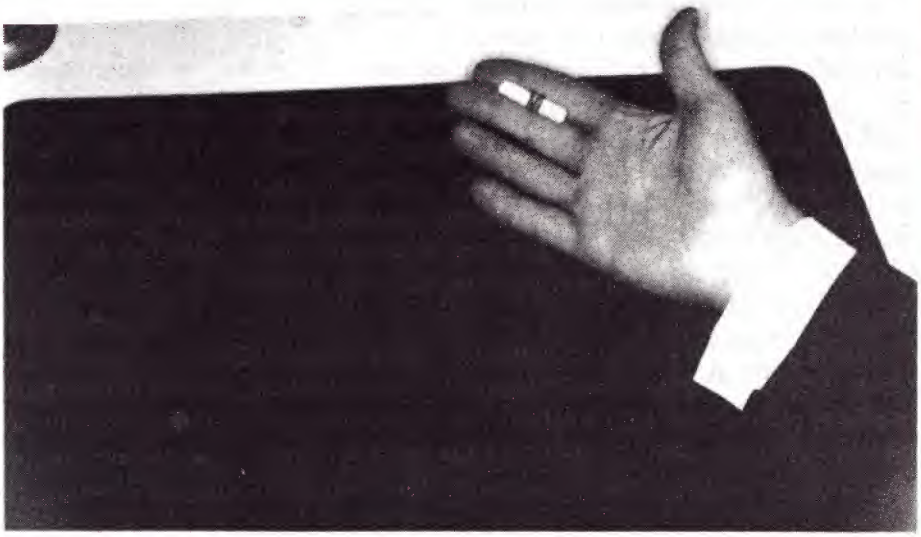
Iniziate il gioco facendovi prestare una banconota qualsiasi e iniziate a piegarla come per fare un origami o un qualche effettino magico: non mancano nella nostra letteratura, leggetela. Al momento opportuno, tenendo il bigliettino in posizione verticale col pollice ed indice della mano Sx piegate la porzione inferiore su quella superiore, marcando bene la prima piega al centro del biglietto, poi piegate il lato Sx di questo quadrato sul lato Dx, tanto da avere un rettangolo. Ora, attenzione, state costruendo il vostro gimmick! Mentre pollice e indice della Sx tengono al centro del lato lungo il biglietto foggiato a rettangolo, il pollice della mano Dx si porta in alto e ribalta verso l'interno i due angoli superiori liberi del biglietto tanto da avere il quadrato superiore del rettangolo attraversato da una piega diagonale che va quasi dal margine superiore Sx al punto centrale del lato Dx lungo del biglietto.

Ora, osservando la figura, portate il lato X in alto, fino all'ipotetica linea che congiunge i due punti Y e marcate bene la piega in basso. Non

resta adesso che arrotolare questo quadrato dal basso verso l'alto, completamente. Prendete dalla giacca l'elastico e fermate bene il tutto. Se le pieghe sono state bene eseguite avrete un cilindretto rigido di circa 3 cm., munito ad un'estremità di un'aletta di pochi mm., tipo il timone di coda degli aerei. Durante l'esecuzione questa aletta verrà pinzata in mezzo all'articolazione delle falangette distali delle dita indice e medio della mano Dx e il rotolino si disporrà a piatto lungo queste due dita, oppure, sistemando l'aletta a Dx e pinzandola a livello della seconda articolazione avrete il rotolino che sporge dall'alto delle dita quando queste sono estese.

ESECUZIONE

Appena finita la preparazione del biglietto poggiatelo sul tavolo alla vostra Dx e prendete dal taschino il fazzoletto, che verrà mostrato aperto da entrambi i lati e disteso bene sul tavolo davanti a voi: il bordo inferiore del fazzoletto sarà quindi a pochi cm. di distanza dal bordo del tavolo dalla vostra parte. La mano Sx solleva la parte centrale del bordo opposto, quella cioè che guarda il pubblico e contemporaneamente la Dx prende il biglietto sulla punta delle dita indice-medio-pollice come per mostrarlo l'ultima volta, poi con un movimento continuo si porta al centro del fazzoletto dove andrà ad urtare contro la parte che la mano Sx sta sollevando e piegando all'indietro verso il bordo del tavolo. La mano Dx, urtata la piega, continua la sua corsa come per spingere tutto il fazzoletto verso il pubblico e contemporaneamente, sotto la copertura, porta tra le dita l'aletta del rotolino che verrà serrata dall'articolazione. Entrambe le mani si ritirano in posizione di rilassamento al bordo del tavolo, a "la Slydini". In pratica per il pubblico non avrete



che posto il biglietto al centro del fazzoletto, fazzoletto che per la spinta ora si trova un pò più dalla sua parte. In questo caso l'aletta dovrà essere verso la base delle dita, in modo da garantire un'inclinazione di 30-40 gradi.
Con calma la mano Sx estrae dalla tasca della giacca il Bill Tube e lo mostra sulla punta delle dita, in modo da occultarne il fondo. I movimenti successivi servono a mostrare ora che il contenitore è vuoto prima di appoggiarlo tra le pieghe del fazzoletto.
Afferrate il coperchio a vite con le stesse dita della mano Dx che tengono stretto il biglietto arrotolato e con il pollice svitate tutto il contenitore dal coperchio con la mano Sx, con calma e tenendo le mani bene in vista, quasi all'altezza degli occhi. Alla fine dell'operazione la Dx poggia il coperchio sul tavolo e contemporaneamente la Sx mostra al pubblico il contenitore vuoto offrendone l'apertura agli sguardi, da destra verso sinistra. Viene ora naturale trasferire il Tube alla mano Dx in modo da fare con la Sx la stessa offerta di verifica per il coperchio.
Se avrete mantenuta corretta l'inclinazione del rotolino, questo andrà automaticamente a finire nella bocca del Tube nell'attimo in cui viene lasciato casualmente dalle dita della mano Sx che deve essere libera per mostrare il coperchio. Durante il controllo del coperchio l'articolazione che trattiene il biglietto per l'aletta si rilassa ed abbiamo effettuato il primo carico.
Il Bill Tube verrà ora messo con molta attenzione tra le pieghe del fazzoletto, in modo da essere parzialmente visibile, ma coperto quel tanto che possa essere mascherata a sguardi troppo attenti la lieve apertura del fondo. Un breve ma indispensabile allenamento per la sequela dei vari movimenti dovrebbe portarvi a questa posizione senza rischiare di chiuderlo inavvertitamente del tutto.
A questo punto potete concentrarvi sulla presentazione, eseguire gli opportuni passi magici e piacevolezze del genere, poi prendete col la Sx il Bill Tube sollevandolo da piano del tavolo mentre la Dx apre il fazzoletto e lo gira più volte per mostrare l'avvenuta sparizione della banconota che sarà naturalmente ritrovata all'interno del contenitore dopo averne svitato voi stessi il coperchio. Potete versarla sulla mano di uno spettatore di fronte perchè la controlli e, se è stato lui a darvela, riconoscerla.
Fino a questo punto l'effetto può destare una certa curiosità ma non troppo stupore. Cominceranno infatti a dubitare di uno scambio o ipotizzeranno magari un'abile manipolazione per poter far passare il biglietto dentro al cilindretto d'ottone attraverso il foro di pochi mm.

che buca da una parte all'altra la corona del coperchio dove andrebbe posta la sbarretta per l'aggancio del lucchetto. Lasciate pure che restino per qualche istante nei loro dubbi in modo da creare la tensione necessaria ad una ripetizione dell'effetto, durante la quale avrete addosso occhi attentissimi.

Poichè in questo caso andiamo contro uno dei principi generali dell'Arte Mágica, quello cioè di evitare la ripetizione di un effetto per il fatto che il pubblico ha già in testa il risultato finale del gioco, ci serviremo di una sequela di movimenti "apparentemente" analoghi ai precedenti, movimenti che dovranno essere "crystal clear" per la tensione e conseguente attenzione da parte degli astanti che, potendo, farebbero carte false per impedire il ritorno della banconota nel cilindretto d'ottone. Ecco perchè in questa seconda fase l'operatore avrà cura di far firmare la banconota ed aggiungerà al mistero il perno di fissaggio del Bill Tube con relativo lucchetto di chiusura. Il tutto, naturalmente, con l'aria più onesta che sia possibile.

FASE DUE

Avendo sempre cura di mascherare tra la punta delle dita della mano Sx il fondo mobile del Bill Tube, mostratelo vuoto e avvitare il coperchio. Poi estraete dalla tasca della giacca il perno con il lucchetto, chiudete il tutto con molta ostentazione e consegnate la piccola chiave a uno spettatore. La mano Dx prende il Tube per il fondo e lo inserisce a testa in giù nel taschino della giacca, mentre la Sx aiuta l'operazione muovendo un poco la stoffa dall'esterno del taschino stesso. Questo servirà sia a disporre il cilindro nella posizione obliqua in modo cioè che coperchio e lucchetto siano in corrispondenza dell'angolo inferiore Sx del taschino, sia ad aprirlo, tirando verso l'alto in alto a Dx in fondo con l'aiuto dell'unghia del pollice Dx. In pratica inserite rapidamente il Bill Tube nel taschino, poi, mentre le dita della Sx ne bloccano il coperchio col lucchetto attraverso la stoffa sollevate in alto il fondo che verrà a corrispondere proprio con l'apertura del taschino, nell'angolo superiore Dx. Una rapida occhiata servirà a confermare che l'apertura "a barchetta" del fondo, ora completamente aperto, guardi tutta a Sx. In caso contrario, come per ben sistemare il contenitore, ruotate con la punta delle dita della mano Dx il fondo fino ad ottenere questa posizione. Last but not least, il fondo stesso del Bill tube in corrispondenza dell'apertura del taschino contribuisce a tenerlo aperto per un'automatica e rapida introduzione della banconota.

Poichè questa volta il biglietto è ancora sul tavolo, sotto gli occhi di

tutti, potrete fare l'operazione in tutta serenità. Invitate ora uno spettatore ad apporre la sua firma, piegate di nuovo il bilgietto nel modo descritto e lasciatelo sul piano del tavolo alla vostra Dx.

Questa volta dovete essere certi che il pubblico sia sicuro che la banconota arrotolata rimanga tra le pieghe del fazzoletto per cui, dopo aver eseguito esattamente la mossa di inserimento e spinta con le dita della mano Dx, la mano esce dal fazzoletto ed è mostrata vuota.

Anche la Sx che, come ricordate, ha semplicemente ribaltato il bordo del fazzoletto, si mostra vuota. Il deposito del biglietto tra la piega del fazzoletto dev'essere perfetto, niente movimenti che ricordino passi magici; un semplice deposito della banconota arrotolata al centro del fazzoletto che la mano Sx sta piegando all'indietro verso il bordo del tavolo per occultare il biglietto in arrivo.

Ho fatto questa premessa perchè state per eseguire un semplice lapping, un lapping alto tuttavia, diciamo dall'altezza di 15-20 cm. rispetto al piano del tavolo, che va eseguito a metà circa della traiettoria ideale percorsa dalla mano Dx dalla posizione di in alto a Dx – circa 25/35 cm. rispetto al tavolo – a quella di centro in basso a ridosso dello schermo del fazzoletto che la mano Sx sta sollevando prima di ribaltarlo indietro.

Il rotolino del biglietto va tenuto non troppo stretto tra le punta del dito medio ed il pollice: nel momento in cui la traiettoria della mano che discende inizia a farsi parallela rispetto al piano del tavolo, la punta dell'indice lo proietta all'indietro facendovelo cadere in grembo.

Chi è questo personaggio?
Nel prossimo numero lo scoprirete!

Ora rilassatevi completamente sullo schienale della sedia, la mano Dx cade sulle ginocchia e porta all'impalmaggio il biglietto catturando l'aletta con l'articolazione distale delle dita indice e medio. Il rotolino sarà quindi automaticamente disteso tra queste due dita permettendo alla mano di eseguire con sicurezza i movimenti necessari all'inserimento del biglietto arrotolato nel Bill Tube al momento opportuno.

Ora dovrete agire in maniera molto naturale, in modo che il pubblico non abbia niente da supporre quando estrarrete il Bill Tube per poggiarlo sul fazzoletto piegato sul tavolo. È un'azione simultanea delle due mani: la Sx che si porta in corrispondenza del fondo del taschino come per spingere in alto il contenitore e la destra che lo prende per il fondo e lo estrae.

Perchè sia reale, l'azione va eseguita in due tempi: la mano Dx raggiunge l'apertura del taschino ed infila appena nel suo interno l'indice ed il medio ben distesi, quel tanto che basta per caricare nel Tube il rotolino. Fate un'istante di pausa, come per un ripensamento, poi immediatamente tutte le dita scendono nel taschino, il pollice chiude bene il fondo mobile ed esce fuori col Tube per consegnarlo ad uno spettatore, affinchè lui stesso lo sistemi sulle pieghe del fazzoletto.
L'attimo d'incertezza dovrà quindi corrispondere, senza necessariamente esprimerlo a parole, al dubbio se mettere noi stessi il contenitore sul fazzoletto o se invece darlo allo spettatore che è in possesso della chiave.

Questa fase andrà provata con cura. Non si può effettuare il carico e la chiusura del fondo mobile in un'unica mossa, quel gesto sarebbe troppo evidente agli occhi di tutti; bisogna avvicinare la mano, caricare, spostare l'attenzione sul fazzoletto e sullo spettatore come per convincere noi stessi che è più onesto fare così (!), poi chiudere ed estrarre.
Siamo giunti felicemente al finale: il cilindro riposa placidamente bene in vista degli astanti sulle pieghe di un fazzoletto che nasconde in sè una banconota prestata e firmata.
Concedetevi un attimo di concentrazione e qualche passo magico, un semplice schioccare delle dita, qualcosa insomma, poi fate cercare la banconota che sarà misteriosamente sparita sotto il fazzoletto per essere ritrovato nel cilindro di ottone dallo spettatore in possesso della chiave.
Studiate una presentazione che sia consona a voi ed esercitatevi fino a poter fare in modo fluido l'intera sequenza dei movimenti: nelle mani giuste sarà un "miracolo"!

Houdini: i segreti delle corde

H. Houdini

COME EVADO DALLE CORDE

Rivelate per la prima volta con foto dettagliate e spiegate da Harry Houdini.

1) I marinai che non avevano mai visto prima ebbero tutto il tempo per legarmi alla sedia e nessuno notò il tipo di scarpe che indossavo.

2) Ribaltandomi riuscii a estrarre i piedi dagli stivaletti.

3) Con i due piedi liberi non mi fu difficile liberarmi dai nodi.

4) Quando le corde allentate mi scivolarono di dosso fui libero, in 54 secondi.

Non ha mai adoparato nodi, corde, sedie truccate e compari per le mie evasioni. I marinai che mi hanno legato per questa dimostrazione erano effettivi della Marina Americana che non avevo mai visto prima.

La sedia una qualunque sedia da cucina.

La corda più grande fu usata per legare il mio corpo alla sedia, intorno al collo dietro la mia schiena ed il dorso della sedia, sotto il sedile. intorno alle mie gambe e le gambe alle zampe davanti della sedia (fig. 1).

La corda più piccola, per legare le mie braccia e le mie mani.

Notate due cose: le mie spalle irrigidite e le mie scarpe sono soffici, a stivaletto con chiusura elastica.

Irrigidisco le mie spalle e indosso queste scarpe, poichè per liberarmi dapprima rilasso le spalle, (questo allenta le corde di tutta la parte superiore),poi scuoto il mio corpo, le corde cominciano a scivolare e si allentano.

Poi mi dondolo fino a rovesciarmi con tutta la sedia, così in questa posizione ha reso più liberi i miei piedi che altrimenti erano bloccati dal pavimento.

Poi piegando le ginocchia ha liberato i miei piedi e con l'aiuto delle mani o, se non riesco a piegarle, dei denti, libero le gambe e poi mi libero dalla sedia.

Ci vuole ora solo un attimo per liberarsi dalle corde.

UNA PAROLA DI SPIEGAZIONE

Tutte le evasioni di Houdini avvengono in un gabinetto chiuso dove egli è posto, legato e incatenato dagli assistenti.

I trucchi non sono mai visti dal pubblico.

Per il giornale della casalinghe Houdini ha eseguito questa evasione davanti alla macchina fotografica dell'editore.

Non tutte le mosse sono state riprese, ma le foto pubblicate, insieme con i dettagli dati dall'articolo sono la prima spiegaizone delle sue evasioni, mai data da Houdini, e pubblicata con l'Autorizzazione della Società dei Maghi Americani.

Per la mia evasione dal cestino fui legato dai marinai come nella foto 5, anche le gambe furono legate. Notate che indosso giacca, gilet e colletto, i marinai mi misero nel cesto e chiusero il coperchio legandolo con una corda di un pollice di diametro.

Naturalmente mentre mi legarono ho gonfiato il mio torace, ho tenuto i gomiti e i polsi in maniera che, per una legge fisica non potessero essere avvicinati di più senza romperli.

Sgonfiando il mio torace e liberando le braccia, al chiuso del cestino ho liberato le mani in un attimo. Ho sciolto le corde che mi legavano le gambe e grazie alla mia abilità contorsionistica mi sono tolto la giacca e il gilet e colletto e cravatta. Uso il cestino perchè è flessibile e non importa quanto strette siano le corde resta sempre un pò di spazio per far uscire una mano (fig. 6), prendere una corda, arrivare al nodo e poi uscire come in fig. 7.

Houdini ha impiegato un minuto e 20" per compiere questa evasione.

5) Dopo avermi legato così legarono anche le mie gambe insieme.

6) La mia mano cerca la corda principale.

7) Uso sempre i miei denti.

The Last Four Pages: Edited By The Office Dog

How I Get Out Of My Rope Ties

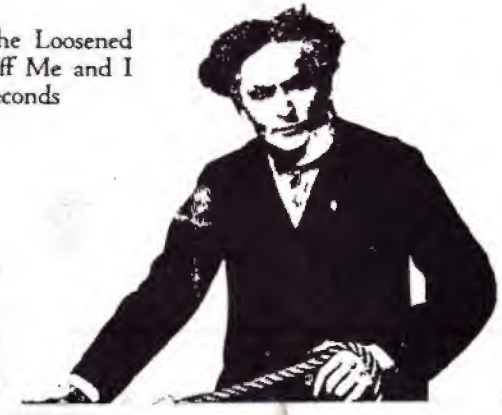
Revealed For The First Time In "Close Up" Pictures And Explained By Harry Houdini

1. The Sailor Boys, Whom I Had Never Seen Before, Had the Time of Their Lives Tying Me to That Chair. And Not One of Them Observed the Sort of Shoes I Wore

2. Upsetting Myself, I Was Able to Extract My Foot From My Congress-Gaiter Shoe

PHOTOGRAPHS BY WHITE STUDIO

3. With Both Feet Now Out of My Shoes, it Wasn't Difficult to Extricate Myself From the Tie



4. Until Finally the Loosened Ropes Dropped Off Me and I Was Free in 54 Seconds

I HAVE never employed "fake" knots, "fake" ropes, "fake" chairs or "fake" men in my rope ties. The sailors who tied me to a chair in front of the camera for these pictures were regular United States sailors whom I had never seen. The chair was a regular ordinary "kitchen" chair.

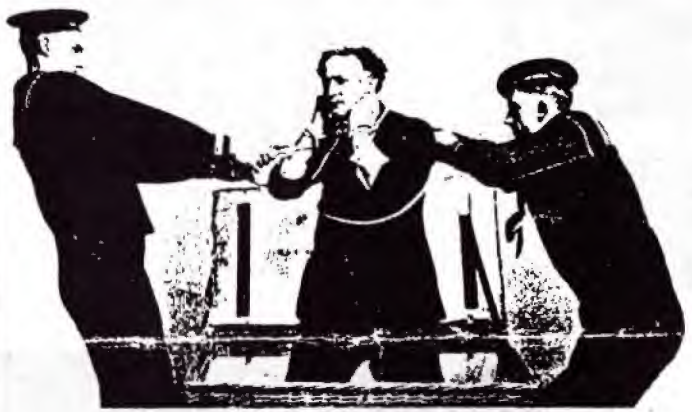
By the larger rope my upper body was tied to the chair, around my neck, behind my back and the chair back, under the seat, around my legs above the knees and to my ankles, which were doubly bound to the front legs of the chair, as in Picture No. 1. The smaller cotton rope was used to tie my arms to my sides and my crossed hands.

Now notice two things in this Picture No. 1: The "squareness" of my shoulders and the sort of shoes I am wearing. They are soft kid, reaching well above the ankles and of the ancient side-elastic or Congress-gaiter variety.

I "square" my shoulders and wear those ancient shoes for these reasons: To free myself, I first of all drop my shoulders. Naturally this serves to loosen the cords binding my arms to my sides and my upper body to the chair back. Then I wriggle my body. The ropes begin to slip and slide and constantly become looser. Then I sway my entire body until I overbalance and fall over on my side, chair and all. In this position I have leverage in my legs to which, sitting upright, the floor had been a barrier.

Now these Congress gaiters: I point my toes and so bend down my foot that the front of my leg from knee to toe tip is one straight line. Then I draw my feet out of those elastic-sided shoes, as in Picture No. 2. Now I curve my hands to such an extent that, with the ropes loosened as they have been by my writhings, I am able to withdraw them. Sometimes I can't, however. Then I use my teeth. Then, getting one of my free feet, or both of them, if need be, on the rung at the front of the chair, I press myself free of the chair, as in Picture No. 3. An instant only is required now to slip from the entirely loose coils of rope (No. 4) and I am free.

[Mr. Houdini freed himself in fifty-four seconds.—EDITOR.]



5. After Tying Me Thus, They Tied My Legs Tight Together

6. My Hand Found the Lead Rope

A WORD OF EXPLANATION

ALL of Mr. Houdini's "escapes," as they are called in the language of magic, are made in a closed cabinet in which, tied and shackled, he is placed by assistants. The methods employed are never seen by his audiences. For The Ladies' Home Journal he made these "escapes" before a camera and the eyes of one of the editors of this magazine. Obviously not every move made by him could be photographed, but the pictures shown here, together with the details given in his article, form a disclosure, the first that Mr. Houdini, the greatest living American magician, has ever made in his quarter century of "escapes," and even now only with the permission of the American Society of Magicians.

—THE EDITORS.

FOR my "escape" from a hamper, I was tied by the sailors as in Picture No. 5. My legs were also tied. Notice that I am wearing my coat, waistcoat and collar. The sailors then pushed me down into the hamper, closed the lid and corded the hamper with one-inch hemp rope.

Now when the sailors had tied me I had expanded my chest—I am fortunate in being able to expand my chest slightly over six inches—and had held my wrists in such a position that by a law of leverage I could not have had my wrists tied closer together without breaking them, which the sailor boys were not powerful enough to do. Reducing that leverage, once the hamper was corded, contracting my chest and employing my teeth on the knot, my hands were almost instantly free. Drawing up my knees, another instant was all that was required to free my legs from my hips to my ankles. Having all my life practiced contortion, once free of the ropes in the hamper I divest myself of my coat, collar and tie.

Why do I use a hamper? Simply and solely because it is flexible. However tight the ropes that cord it may be drawn, this flexibility is such that it is possible for me to strain the lid and front sufficiently to permit me to project my arm, as in Picture No. 6. No matter where the knot of the outer cording may be, it is possible for me, by rocking the hamper, as in the present case, and pulling any one of the ropes to bring the knot finally within the reach of my hand! Then I step out, as in Picture No. 7!

[It took Mr. Houdini just one minute and twenty seconds to make this "escape."—EDITOR.]

7. My Teeth are Always Useful to Me

SILVAN SITTA

Le S.S. del Club Magico Italiano vincono in OLANDA

Roma sarà la prossima sede del Congresso Mondiale F.I.S.M. nel 1991.

All Roads Lead To Rome

Nel prossimo numero: come ci sono riusciti, dove e come si svolgerà, programmi, sogni ed anticipazioni!

Effetto senza metodo

Daryl

INTRODUZIONE: questo è un genere di "pensiero al contrario" che mi piace molto: il "metodo" non è usato per creare l'effetto. È usato invece, per rinforzare una falsa supposizione che il pubblico ha avuto dall'inizio.
L'effetto si crea quando si rivela al pubblico la vera situazione. Ed inoltre, usando questo principio, resterete automaticamente puliti.

EFFETTO: il prestigiatore dimostra la sua abilità a "condensare una struttura molecolare", trasformando una palla di gomma in solido acciaio: non ci sono scambi nè gimmiks di nessun tipo e la palla può essere completamente esaminata.

METODO: non è niente altro che un interessante applicazione del vecchio effetto "La mela che rimbalza". (tipo flipper)

PREPARAZIONE: si prenda una palla di metallo, si pitturi così che sembri una palla di gomma di quelle che usano i bambini. È carina bianca con le stelle rosse. Quando si presenta la palla, il pubblico deve pensare che sia di gomma. Si saranno già ingannati da soli!
Adesso si deve solo rinforzare la loro falsa supposizione facendo apparentemente rimbalzare la palla sul pavimento.

PRESENTAZIONE: seduto dietro un tavolo e guardando a destra la mano destra finge di gettare la palla sul pavimento. Quello che succede veramente, è che appena la mano raggiunge il suo punto più basso (sotto il tavolo), si batte per terra il piede destro per fare il suono della palla che colpisce il pavimento.

Immediatamente si giri il palmo della mano destra, usando solo il polso (in modo che il pubblico non veda cosa si faccia) la palla è gettata in aria. Tutte e due le mani sono poi usate per prendere la palla appena comincia a scendere.
Appena presa, si dica al pubblico di non togliere gli occhi dalla palla neanche un istante. Più tardi non si vuole che pensino che è stata semplicemente scambiata la palla!
Finora, sono stati ingannati gli occhi, le orecchie e la mente del pubblico, tuttavia dal loro punto di vista non è successo assolutamente niente di magico. A loro, sembra semplicemente che si sia fatta rimbalzare una palla di gomma sul pavimento. Ecco perchè chiamo questo gioco "l'effetto senza metodo".
Ora con tutta la presentazione che si è in grado di recitare si finga di condensare la struttura molecolare della gomma affinchè diventi solida come l'acciaio.
Alla fine dell'intensa concentrazione, asciugato il sudore dalla fronte si prenda la palla dal tavolo e si lascia cadere sul tavolo con un gran botto. E non si aggiunga altro.

COMMENTI FINALI: per favore, si ricordino le sagge parole del grande Al Baker... "non correre se non sei inseguito". Quando all'inizio si presenta la palla nessuno penserà "mi chiedo se sia veramente una palla d'acciaio, o è solo camuffata per sembrare di gomma". Inoltre non si dica "qui ho una comune palla di gomma che rimbalza etc...".
Il pubblico non si chiederà come si sia fatto a far vedere una palla d'acciaio che rimbalza.
Saranno occupati a figurarsi l'abilità nel trasformare una palla di gomma in acciaio!
Si può anche usare questo metodo per rimuovere il "rimbalzo" da una palla a "rimbalzo fasullo".
Usate la vostra fantasia.
Io credo che questo effetto illustri perfettamente tre dei miei favori "Darylismi".
1) Il miglior modo di ingannare qualcuno è creare una situazione per la quale si inganni da solo.
2) ... completa il "lavoro sporco" (trucco) prima che il pubblico si faccia un'idea di quello che succederà.
3) ... usa il "trucco" per fare qualcosa che il pubblico già crede sia vero.

REFERENZE: l'effetto della "mela che rimbalza" può essere visto su "Greater Magic Video Library" "Table Crap" di Jay Marshall (Stevens Magic Emporium).
Una descrizione scritta può essere trovata a pagina 8 (trucco 10 con mela) dell'Enciclopedia of Improntu Magic di Martin Gardner (Magic Inc.), pag. 44 (Trucco 34) di Selfworking Table Magic o sul libretto di Daryl "The Bounce/no Bounce Ball Booklet".

Il bicchiere volante

G. Mornati

EFFETTO: L'illusionista ha su un tavolino un bicchiere pieno (vino, latte, ecc.) montato sopra una base a stilo di plexiglass. Lo copre con un foulard ed il bicchiere sparisce, volando invisibilmente dentro un cappello a cilindro, precedentemente mostrato vuoto.

PREPARAZIONE: È necessario costruire tre pezzi: 1) il bicchiere (fig. 1); 2) un supporto interno al bicchiere (fig. 2); 3) la base su cui poggia il bicchiere (fig. 3).
1) il bicchiere: alto circa 10/12 centimetri, deve essere di plastica trasparente e a doppia parete. Si può ottenere incollando uno dentro l'altro due bicchieri a tronco di cono, mettendo sul fondo un piccolo rialzo e asportando poi la parte che fuoriesce del bicchiere interno. Nell'intercapedine verrà versato un liquido (coca-cola, latte, ecc.) e quindi il tutto sarà sigillato con una corona circolare di plexiglass trasparente.
2) il supporto: è formato da un dischetto di plexiglass trasparente di diametro uguale a quello maggiore del bicchiere, con incollato al centro un tubicino, anch'esso di plexiglass trasparente, che vada preciso all'interno del tubo della base su cui poggerà il bicchiere.
3) la base: è formata da un tubo di plexiglass trasparente di circa 30 centrimetri di altezza, con un diametro di 1,5/2 centimetri, con alla base un disco – sempre trasparente – di 15 centimetri di diametro e alla sommità un dischetto identico a quello del "supporto".
L'interno del tubo – come già detto – deve essere tale che il tubicino del supporto vi scorra in modo preciso

e magari con un minimo di difficoltà. Ovviamente il dischetto superiore della base deve essere forato al centro per consentire al tubicino del supporto di entrare nel tubo della base.

ESECUZIONE: Quando si inizia il supporto deve essere infilato nel bicchiere ed il bicchiere deve essere posto sulla "base" (fig. 4). Il bicchiere è quindi a circa 30 centimetri dal piano del tavolo, bene in vista, completamente isolato. Sullo stesso tavolino ci sarà un cappello a cilindro ed un foulard di circa 30 centimetri di lato (è bene che il foulard non sia troppo grande, in modo che quando copre il bicchiere posto sopra la base, non tocchi il tavolo e parte del tubo della base stessa resti visibile).
Si copre quindi il bicchiere con il foulard (fig. 5), si prende con una mano il bicchiere così coperto, portandolo via dalla base e con l'altra mano si prende il cappello a cilindro.
Se il vostro numero è "parlato", potete rivolgervi ad uno spettatore chiedendogli se desidera che il bicchiee voli nel cilindro visibilmente o invisibilmente.
Nel dire questo, prima muovete il cilindro facendo vedere (ma senza porvi l'accento) che è vuoto, poi lo passate un attimo sotto la mano che tiene il bicchiere, in modo che le punte del foulard lo sfiorino. A questo punto lasciate cadere nel cilindro il bicchiere!
Qualunque sia la risposta dello spettatore direte che forse è più magico un volo invisibile per cui, allontanando una mano dall'altra rimetterete il "bicchiere" coperto dal foulard (in effetti è solo il supporto) sulla base, incastrando appena la punta del tubicino nel tubo della base stessa (fig. 6).
Tutti questi movimenti devono essere morbidi in modo da non fare sospettare minimamente quanto viene in effetti fatto.
Gli stessi movimenti potranno essere fatti in caso di esecuzione "non parlata", eseguita su base musicale.
A questo punto con il palmo della mano libera premete lentamente verso il basso il "bicchiere" coperto dal foulard. Lo si vedrà scendere verso la base dando la sensazione di un appiattimento a vista (fig. 7).
Prendete quindi il foulard per un angolo, lo sollevate lentamente, mostrando che il bicchiere è sparito.
Riprendete quindi il bicchiere da dentro il cilindro dove ha terminato il suo "volo invisibile".

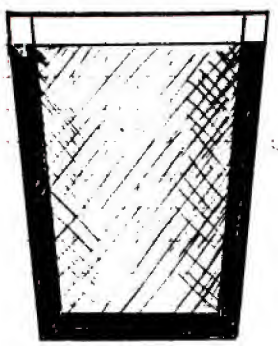


FIG. 1

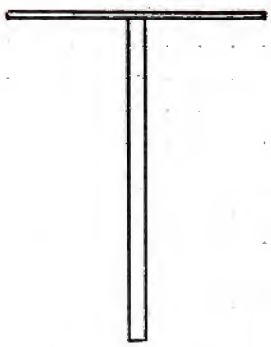


FIG. 2

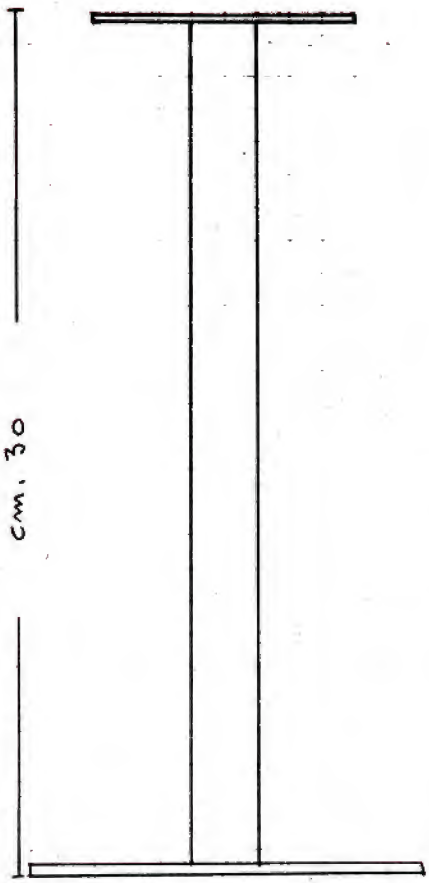


FIG. 3

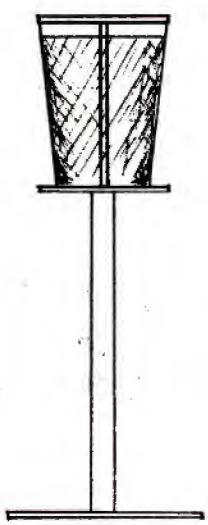


FIG. 4

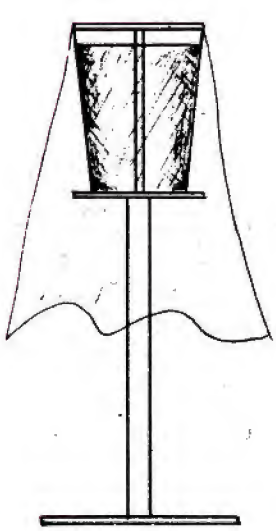


FIG. 5

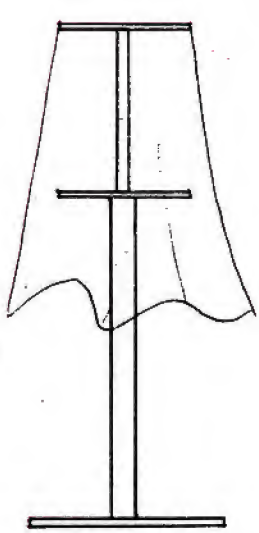


FIG. 6

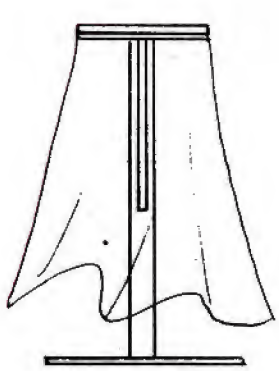


FIG. 7

Apparizione della partner

F. Silvi

Il prestigiatore che esegue le grandi illusioni deve far apparire sul palcoscenico persone, animali oppure oggetti di notevoli dimensioni. I suoi numeri di apparizione presentano maggiori difficoltà perchè gli oggetti che il prestigiatore deve produrre sul palcoscenico non sono facilmente riducibili – specie se viventi – e di conseguenza non si possono nascondere con facilità. Tuttavia non è impossibile far apparire una persona, per esempio, da una scatola magica. "Ogni magia ha il suo trucco".

Normalmente le assistenti dei prestigiatori sono agili, snelle (oltre che molto graziose) e occupano relativamente poco spazio all'interno dei contenitori.

Dal punto di vista tecnico questi numeri di apparizione da palcoscenico non presentano dunque grossi problemi. Pertanto, per quanto concerne la produzione dell'oggetto in se stessa, forse le grandi apparizioni richiedono all'esecutore meno abilità di quelle piccole (carte, monete, fazzoletti, ecc.), però richiedono una presentazione del numero più accurata, ovvero una "drammatizzazione" del numero che stimoli efficacemente l'attenzione dello spettatore. Le grandi illusioni di apparizione hanno infatti lo svantaggio di durare materialmente solo pochi istanti, per cui entrare in scena, mostrare un qualsiasi contenitore al pubblico e far apparire il cosiddetto "effetto stanco". Per il numero va dunque creata una sceneggiatura che, anche se ha l'effetto di rallentare, non deve però banalizzarlo. Il numero deve tenere desta l'attenzione del pubblico creando delle attese che si concretizzano soltanto nel momento culminante dell'apparizione. La presentazione di questi numeri richiede perciò all'esecutore molta creatività ed una presenza scenica non comune.

APPARIZIONE DELLA PARTNER

Per far apparire una persona dal nulla esiste una versione semplificata che è possibile costruire da soli. Questa versione non richiede una grossa abilità tecnica, mentre richiede – come le grandi illusioni da palcoscenico – una presentazione molto accurata.

EFFETTO

Due semplici paraventi vengono più volte mostrati al pubblico. Poi il mago avvicina i paraventi formando una cabina da dove salta fuori una ragazza!

OCCORRENTE

Due paraventi, che si costruiscono con listelli di legno (la cornice) e con fogli di giornale (la copertura).

I singoli telai vanno collegati a coppie con delle cerniere; l'importante è che i lati del paravento combacino perfettamente e che non lascino intravedere la ragazza nascosta dietro.

I fogli di giornale (la copertura dei paraventi) vanno fissati con nastro adesivo o con puntine da disegno sulla parte interna dei telai e vanno naturalmente rinnovati ad ogni esibizione.

ESECUZIONE

Sullo sfondo i due paraventi; il prestigiatore ne prende uno e lo chiude, dimostrando con ciò che nessuno vi si nasconde dietro. Poi il prestigiatore porta il paravento al centro del palcoscenico e lì lo riapre. Torna indietro, prende l'altro paravento (senza chiuderlo), porta anche questo al centro del palcoscenico e, prima di sistemarlo definitivamente accanto al primo, lo chiude per un attimo dimostrando al pubblico che anche questo non nasconde alcun trucco.

I due paraventi sono ora vicini, in modo tale da formare una sorta di cabina. All'improvviso, dalle pareti di carta di un paravento esce l'assistente del mago!

Il trucco, su cui si basa questo numero, è molto semplice: l'assistente del mago si nasconde sin dall'inizio dietro un paravento.

Dapprima si chiude il paravento vuoto e lo si porta al centro del palcoscenico, poi si porta accanto a questo il secondo paravento (quello con la ragazza), ma senza chiuderlo.

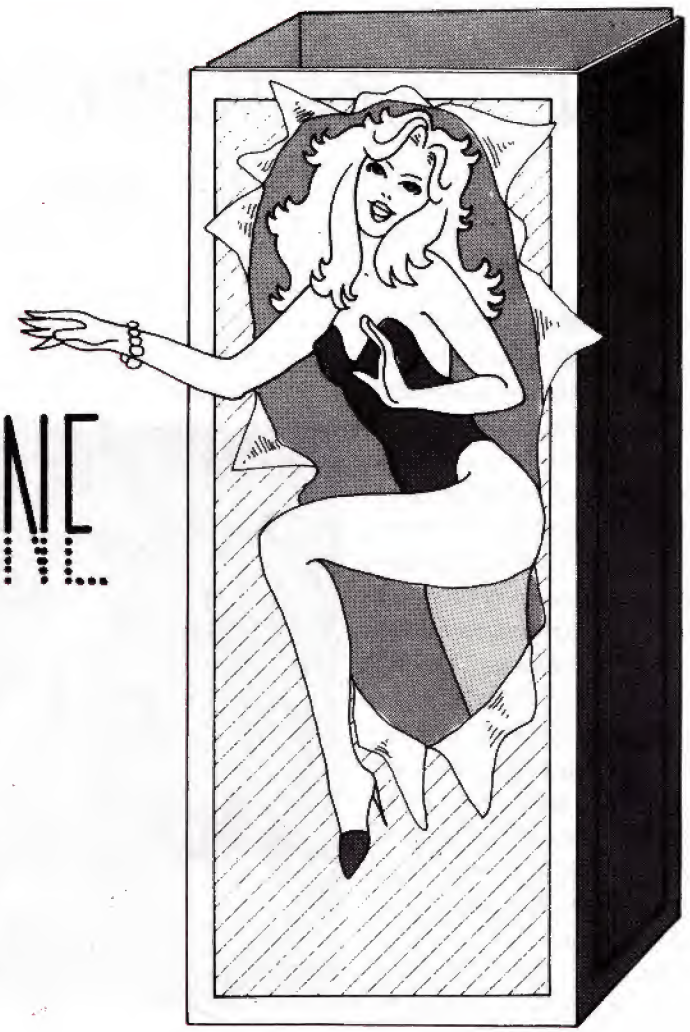
La ragazza segue silenziosamente il prestigiatore e quando il suo paravento è accanto al primo, essa sguscia velocemente dietro a questo. Il prestigiatore può ora chiudere anche il secondo paravento.

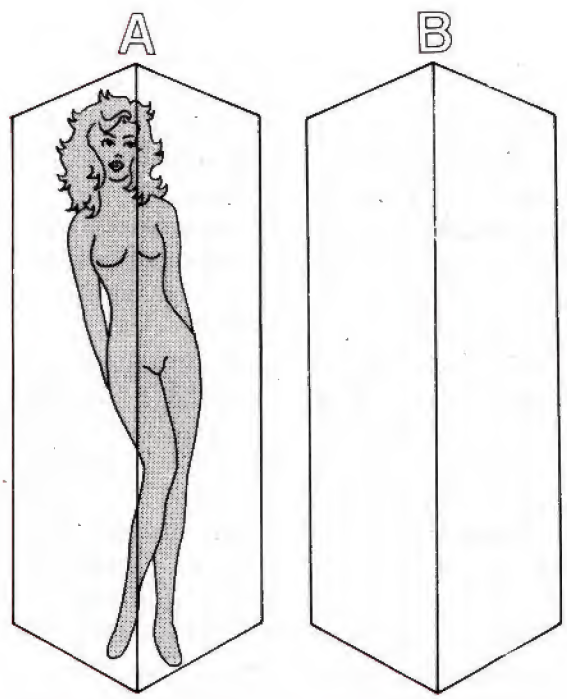
In pratica tutto il numero si basa sul ripetuto celarsi dell'assistente del prestigiatore ora dietro l'uno, ora dietro l'altro paravento, a seconda delle combinazioni già concordate tra mago e assistente.

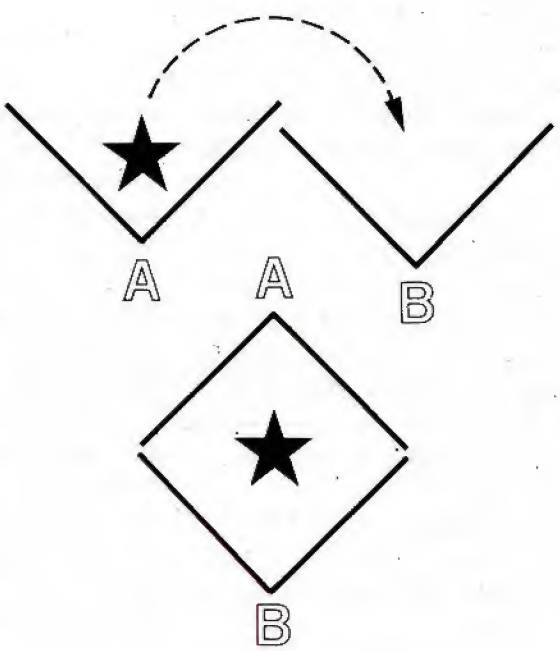
Ognuno potrà ideare uno schema del numero, facendo attenzione a non ripetere la stessa sequenza per più di tre volte consecutivamente.

N.B. – Quando il numero viene eseguito bisognerà fare attenzione alle fonti di luce: l'ombra della ragazza dietro il paravento non dovrà mai disegnarsi sulle pareti di carta!

APPARIZIONE DELLA PARTNER







ONE COIN TURNOVER SWITCH

A. Paviato

La tecnica che voglio proporvi ha già incontrato i giudizi favorevoli di molti cari amici italiani e straneiri ai quali ho avuto la possibilità di mostrarla.
Tra i giochi di monete esistono alcuni effetti per i quali è necessario scambiare segretamente una moneta (presa per esempio, a prestito), con una seconda apparentemente identica ma, in realtà, truccata (es: moneta magnetica, pieghevole, ecc.).
Per quanto abbia cercato di risolvere il problema della scambio in modo autonomo, sviluppando un maneggio che si adatta perfettamente al mio ambito gestuale, mi è stato riferito che ROGER KLAUSE ha sviluppato e pubblicato una tecnica piuttosto simile.
A tutt'oggi non mi è ancora stato possibile venire in possesso della descrizione fatta da Klause di questo scambio per poter fare un confronto diretto, tuttavia non sarebbe neppure la prima volta che, percorrendo strade differenti, due prestigiatori giungano allo stesso risultato.
Prima di proseguire nella descrizione strettamente tecnica, vorrei aprire una piccola parentesi premettendo che so vorrete saltare a piè pari questa parte del testo non verrà assolutamente compromessa la possibilità di apprendere le mosse necessarie per eseguire lo scambio in oggetto.
Voglio ricordare quello che ED. MARLO aveva scritto nelle prime pagine della sua opera "CARDS SWITCHIES".
Il suo scopo era definire, quanto più chiaramente possibile, la sottile differenza di significato tra le parole inglesi change e switch entrambe traducibili nella lingua italiana con la parola cambio, la seconda con la parola scambio, ed entrambe, infine vogliono significare l'azione di sostituire un oggetto con un'altro.

Supponiamo ora che venga mostrata una carta e venga posta faccia in giù sul tavolo ... più tardi, mostrando nuovamente la stessa carta si noterà che ha cambiato il suo valore (si tratta insomma di una carta differente): possiamo quindi affermare che è stato effettuato un cambio della carta, intendendo tanto l'azione tecnica occorsa, quanto l'effetto percepito dall'osservatore esterno.
Supponiamo ora che la carta sia stata posta sul tavolo senza mostrarne prima il valore. Ora lo spettatore prende una carta, questa viene rimessa nel mazzo, ed alla fine, mostrando la carta che è stata precedentemente posta sul tavolo, questa si rivela essere la carta scelta: in questo caso si sarà in presenza di uno scambio.
Ciò che è interessante sottolineare è che lo scambio è una azione completamente segreta, della quale, se bene eseguita, non se ne può sospettare l'esistenza in quanto all'osservatore manca l'elemento di contrasto che deriva dall'accostamento tra la situazione iniziale (mostrare una carta X) e la situazione finale (mostrare che si tratta ora della carta Y).
Come situazione di riferimento per la descrizione dello scambio, supponiamo di dover sostituire una prima moneta (M^1 che reca la firma dello spettatore da un lato e quella del prestigiatore dall'altro, con una seconda moneta (M^1) apparentemente identica.
È necessario procurarsi delle piccole etichette autoadesive, facilmente reperibili in negozi specializzati in forniture d'uffici.
Attaccate una di queste etichette su entrambe le facce della moneta M^2.
Apponete ora su entrambe le etichette la vostra sigla o le vostre iniziali.
Questa moneta sarà segretamente mantenuta all'impalmaggio alla base delle dita nella mano destra sino al momento dello scambio.
Chiedete ora in prestito una moneta di uguale valore di quella che avete

impalmato. Introducete le etichette autoadesive ed ancora una volta ponete una etichetta sulle due facce della moneta.
Spiegate che occorrerà fare una firma od una sigla su questi piccoli autoadesivi per rendere la moneta facilmente riconoscibile e dimostrate quanto state dicendo apponendo la vostra sigla (ovviamente simile a quella del duplicato) su una qualunque delle sue etichette di M^1.
Invitate ora lo spettatore ad apporre la sua firma sull'etichetta rimasta libera.
M^1 viene ora ripresa o mostrata sul palmo steso della mano sinistra. La firma dello spettatore è verso l'alto.
La mano destra deve ora portare M^2 nella posizione per effettuare lo scambio.
A questo scopo M^2 dovrà essere pinzata tra il dito indice ed il dito medio della destra all'altezza dell'ultima falange (vicino alla punta delle dita).
La fig. ! illustra chiaramente quest a descrizione.
La postura della mano appare rilassata e le dita rimangono chiuse per coprire le cattive angolazioni. Il tono muscolare rilassato non tradisce lo sforzo di alcuna azione.
Mantenendo M^2 nella posizione illustrata, la mano destra si avvicina ad M^1.
Apparentemente M^1 verrà semplicemente girata per mostrare la controfirma del prestigiatore sull'altra faccia.
Il dito anulare destro si appoggia sul bordo della moneta nel punto più esterno: la pressione esercitata in questo punto causa l'inclinazione della moneta rispetto al palmo della mano sinistra. Il pollice destro ha così la possibilita di portarsi sotto la moneta per iniziare l'azione di capovolgimento.
M^1 viene così a trovarsi appoggiata ai polpastrelli delle dita medio ed anulare destro.
Il pollice destro continua il suo movimento spingendo da sotto M^2 che appare (con movimento fluido e continuo) alla vista degli spettatori mostrando una faccia che reca la firma del prestigiatore.
M^2 viene subito depositata sul palmo stesso della mano sinistra.
Invece di usare etichette autoadesive sarebbe possibile firmare direttamente sulla moneta grazie ai nuovi pennarelli indelebili che si trovano oggi in commercio.
In questo caso è però necessario fare attenzione alla faccia sulla quale lo spettatore apporrà la sua firma in modo che, dopo lo scambio, la firma del mago appaia sulla faccia opposta.
Personalmente preferisco l'uso delle etichette in quanto pongono maggiormente in primo piano la firma, in secondo piano il colore dell'etichetta e solamente come sfondo la faccia, in gran parte coperta, della moneta.

F.I.S.M. 88 - L'AIA

Nel prossimo numero tutto il congresso mondiale svoltosi a luglio, i galà, i concorsi le conferenze magiche, le novità della fiera magica. Gli incontri segreti, dietro e davanti le quinte.
Ed una serie di esclusive solo per voi, lettori di QUI MAGIA.

Roma: Una serata con G. Bloom

M. Holc

Il XVI° Congresso Mondiale della Magia (FISM '85) tenutosi a Madrid/Spagna, per molti partecipanti è stata l'occassione buona per conoscere uno dei più noti, e direi anche dei più simpatici prestigiatori francesi, Gaetan Bloom, il quale in veste di presentatore ufficiale ha animato gli spettacoli del gala notturno, nella stupenda "sala de fiestas Cachè" in Calle Orense, 24. Bloom ha suscitato in tutti viva ammirazione per le sue qualità artistiche: dall'arte magica alle prestazioni di "show man"; dalle doti di presentatore a quelle altamente umane. In breve: un artista serio e professionsta, ma anche gioviale e amichevole.

La serata, è stata programmata come 140ª riunione del Ring 204 IBM - Roma, ha avuto luogo anche questa volta nel salone discoteca "Amore Azzurro" presso l'Hotel Ergife. Dopo il saluto iniziale del presidente Tony Binarelli ai convenuti, tra i quali alcune figure di spicco e che abbiamo potuto ammirare ultimamente attraverso il piccolo schermo (Silvan, Mr. Chips, Rodrigo, Raimondi, Cherubini, Riccardi...), si è avuta la presentazione del N° 2 della rivista "Qui Magia", che in gran parte è meritevolmente dedicata al prof. Gian Paolo Zelli in arte Zelpy. Un lungo e caloroso applauso è stato il più eloquente commento e ringraziamento per quello che in quasi 40 anni di dedizione all'arte magica il nostro amico ha fatto e realizzato sia nell'ambito nazionale che internazionale.

Al vicepresidente è stato affidato il compito di presentare brevemente l'attività del Ring per quanto riguarda il primo semestre e di preannunziare alcuni appuntamenti per il prossimo autunno - inverno. Tra questi una nuova conferenza di Claudio Pizzutti (ottobre 1988) ed il "Processo al mentalismo" (dicembre 1988). Per l'anno 1989 poi sono già in vista due altre grandi presenze a Roma: quella di Fantasio (una nuova conferenza di magia generale) e la conferenza di Larry Becker, uno dei più acclamati mentalisti americani del momento, per la prima volta in Europa.

Finalmente si è arrivati al punto più atteso della serata. Il microfono è passato nelle mani del segretario del Ring Luca d'Agostini che con il suo raffinato linguaggio ha introdotto il conferenziare Gaetan Bloom. Dagli effetti con la corda e lucchetto a quelli di mentalismo e con le carte, stillo "orologio", spilli di Slydini e "Bonneteau Escorial", il conferenziere è riuscito a dimostrare, che la magia, oltre ad essere un'arte,può diventare e forse anche deve diventare divertimento e "relax". Con il suo linguaggio divertente, chiaro e a volte poetico, il nostro ospite è riuscito a farsi capire anche da coloro, che non sono abili in lingua francese. Però anche questa volta l'aiuto nei casi difficili ci è giunto dall'avvocato Remo Pannain. Grazie Remo!.

Dopo la conferenza, e questo è spiegabile, si è corsi subito verso il tavolino dove il conferenziere aveva già preparato la sua "piccola" fiera magica con le "lecture notes". Molti naturalmente hanno voluto fare anche questo acquisto.

Durante la serata siamo stati onorati di ospitare anche "La Porta Magica", con alcune novità principalmente nel settore libri. Molti di questi sono ora in lingua italiana. Ricordiamo qui particolarmente "Magia delle sigarette" di V. Raimondi, e "Cartomania" di L. Desideri.

Non si poteva non concludere il nostro incontro con il rituale brindisi di mezzanotte, dato che le lancette degli orologi ormai andavano verso quell'ora. Un clamoroso "cin cin" e lo scambio degli auguri per la prossima estate ha concluso l'ultimo atto di questa indimenticabile serata.

NEL PROSSIMO DI NOVEMBRE DUE ECCEZIONALI ESCLUSIVE DI QUI MAGIA: L'INTERVISTA CON GAETAN BLOOM E LA DESCRIZIONE DI UNO DEI MIGLIORI EFFETTI DELLA SUA CONFERENZA.

I mazzi contrassegnati

T. Binarelli

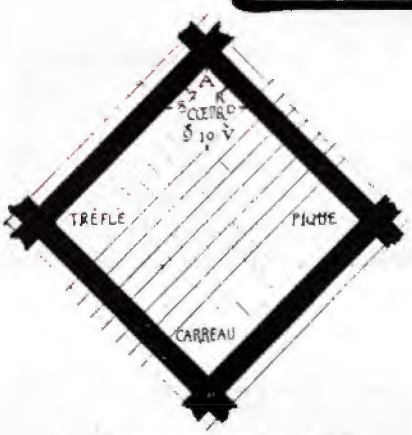


Fig. 1 Agrandissement du centre de la figure 2

LES CARTES MARQUÉES

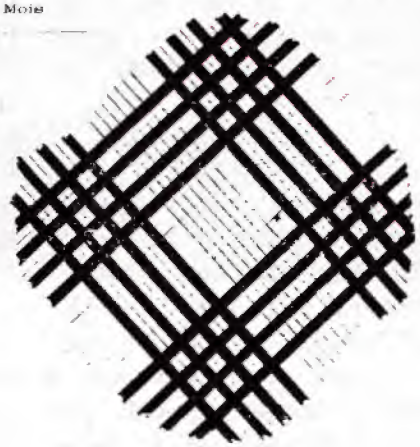


Fig. 2

Dopo l'interessante articolo di Marco Fida, apparso nel numero scorso della nostra rivista, molti lettori ci hanno chiesto maggiori delucidazioni sui mazzi contrassegnati e consigli su quale sta il modello migliore da acquistare. Poichè questa rubrica ha lo specifico scopo di essere una guida all'acquisto ed al risparmio affrontiamo il problema esaminando i modelli migliori attualmente sul mercato.

Va detto che la fantasia dei maghi, ma soprattutto quella dei bari, ha creato, da tempo, una tale varietà di mazzi contrassegnati che una trattazione completa è pressochè impossibile. Esiste però una dotta e circostanziata conferenza con annessa lecture notes di F. Riccardi che tratta in modo sistematico i modelli più diffusi.

Genericamente si può dire che i mazzi contrassegnati si dividono in due grandi categorie:

A) Quelli realizzati a mano, ed in genere ciascun operatore si crea il suo, con un suo metodo specifico.

B) Quelli appositamente stampati che esistono in una innumerevole varietà di modelli, da quello giapponese da poche lire ad altri, americani, inglesi od austriaci ad alto costo. Il difetto maggiore di questo tipo di mazzi è che il dorso è spesso "curioso" e quindi ingenera sospetti. Il "peggio" in questo settore è senza dubbio il "Deland automatic deck", che se è vero che consente una vasta gamma di effetti, impossibili con altri mezzi, è talmente evidentemente "truccato" che non supera il livello del giocattolo per bambini.

I mazzi che vi presentiamo sono invece di alto livello professionale ed entrambi fanno fronte alle esigenze dell'esecutore raffinato e che vuole il meglio per se ed il suo pubblico.

Vantaggio fondamentale è che entrambi i mazzi sono realizzati su dorsi di mazzi americani molto diffusi anche da noi e cioè: il BICYCLE tradizionale ed il BICYCLE "New fan back".

Il primo è:

TED LESLEY'S WORKING PER-

IL SALVADANAIO

FORMER'S MARKED DECK.
Realizzato manualmente con un principio assolutamente nuovo in questo settore, consente di "leggere" – a seconda della vostra vista – il dorso della carta, anche alla distanza di qualche metro. In sostanza il principio applicato è quello delle lettere trasferibili (si tratta di lettere speciali, non tentate perciò di riprodurlo con quelle che trovate in commercio in cartoleria, il risultato sarà penoso), che applicate, in una certa zona del dorso, consentono all'esecutore una perfetta lettura menstre sono assolutamente "invisibili" per il profano.
Il mazzo viene commercializzato in due forme:
- già contrassegnato per cui è pronto all'uso non appena lo ricevete corredato da una semplice spiegazione.
- un foglio di SPECIALI LETTERE TRASFERIBILI che debbono essere da voi applicate su un mazzo, la quantità è tale da consentirvi di prepararvi SEI MAZZI. In questa seconda versione è invece corredato da un libretto di 52 pagine più copertina, che descrive, oltre alle tecniche di preparazione anche 25 effetti possibili.
Il costo della prima versione è di Lit. 30.000.
Il costo della seconda è 60.000.
(Peccato che sia nella prima che nella seconda versione, le case magiche che le distribuiscono non hanno provveduto alla NECESSARIA TRADUZIONE ITALIANA).

Completamente diverso anche se non assolutamente nuovo il concetto su cui si basa è il THE DREAM DECK di John Cornelius.
Il dorso di queste carte è trattato con una particolare vernice, non visibile ad occhio nudo, che rende di facilissima lettura il valore della carta dal dorso, anche a sensibili distanze, quando le carte vengono viste attaverso una lente rossa.
Questo principio è stato divulgato nel mondo dei maghi da Frank Garcia sotto il nome di "LOUMINOS READERS", la confezione contiene: la vernice speciale, una matita verde, un batuffolo di ovatta, i pennelli per l'applicazione ed un paio di occhiali a lenti rosse che consentono la lettura dopo l'applicazione dello speciale inchiostro.
Cornelius ha preparato il mazzo con le apposite scritte in vernice speciale e lo corredа di una piccola lavagnetta a clips da plexiglass rosso, guardando attraverso la quale è possibile la "lettura" del dorso della carta. Le quattro pagine che accompagnano il tutto sono sufficientemente esplicative per un corretto uso del mezzo.
Il costo sul mercato italiano è di Lit. 70.000
Per quanto ci riguarda riteniamo che il metodo migliore sia quello di Ted Lesley e per i seguenti motivi:
- evita l'uso della lavagnetta.
- consente di truccare, a proprio modo, quasi qualsiasi tipo di carte, comprese quelle giganti.
- si legge praticamente all stessa distanza di quella di Cornelius.
- quando il mazzo "invecchia" per uso, potete sempre averne uno nuovo a disposizione senza ulteriori esborsi di denaro,poichè i trasferibili che vengono inviati possono realizzare ben sei mazzi.
Un consiglio: preparate subito tutti e sei i mazzi, sarà un lavoro noioso, ma li avrete così sempre a disposizione pronti e i trasferibili non si rovineranno.
- può essere realizzato sia un mazzo a dorso blu che a dorso rosso.
- le spiegazioni che lo accompagnano sono molto più dettagliate e complete.
- inoltre è sicuramente più economico dell'altro.
Se poi siete degli ultra raffinati, che vogliono sempre più frecce nel proprio arco e sopratutto stupire i vostri amici maghi allora seguite questo consiglio:
- comperate entrambi i mazzi.
- truccate quello di Cornelius con il sistema di Lesley.
- avrete un mazzo leggibile con entrambi i metodi, adatto ad ogni tipo di situazione.
Le case magiche italiane che distribuiscono questi prodotti sono: Curiosità e Magia e La Porta Magica di Roma e Progetto Magia di Padova.

Questa è una carta truccata con il sistema di Ted Lesley, scoprite dove e che carta è. Il tempo massimo è un minuto.

DALLA REDAZIONE

Molti amici seguitano a scriverci ponendoci problemi vari, è evidente che, se i quesiti sono di interesse generale, daremo risposta sulle pagine delle rivista, altrimenti saranno i singoli redattori a rispondere privatamente. Ma adesso passiamo a quelle richieste che ci sono giunte particolarmente numerose:

EFFETTO POLAROID:

Il riproporre l'effetto, inventato 20 anni fa dal Prof. Zelli, nel Nr. 0 di QUI MAGIA, ha suscitato l'interesse di numerosissimi lettori che ci hanno richiesto come sia possibile eseguirlo con gli attuali modelli della Polaroid. Ed allora eccone la sintesi preparatoria.

Il modello migliore con cui eseguirlo è quella attualmente in commercio, sotto il nome dei "POLAROID IMAGE SISTEM".

1) Disporre a terra un foglio di cartoncino nero opaco, delle dimensioni di cm. 70 × 90.

2) Porre, nella zona centrale del cartoncino, leggermente sulla destra, l'oggetto che si intende proporre nella sovraimpressione. (carta da gioco, simbolo ESP etc...)

3) Aprire la Polaroid e puntarla a circa un metro, regolando l'inquadratura attraverso l'apposito mirino. Inserire l'AUTOSCATTO, ed attendere il realizzarsi dello scatto stesso. Non appena questo avviene, la foto preparatoria è stata effettuata.

4) Richiudete la macchina, riportate il pulsante dell'autoscatto in posizione "off" ed avrete ottenuto la necessaria sovraimpressione. Al prossimo scatto la foto che uscirà riporterà l'immagine dello spettatore e, sulla destra, quella dell'oggetto da voi prescelto.

LE TECNICHE

Molti lettori ci chiedono, specialmente per quanto riguarda gli effetti di cartomagia, di illustrare le tecniche necessarie per la loro esecuzione, questo avviene quando si tratta di tecniche originali dell'autore e necessarie per il tipo di effetto descritte.

Quando invece le tecniche necessarie sono quelle classiche, tipo: BIDDLE MOVE, ASCANIO SPREAD etc..., che debbono far parte del corredo culturale di base del buon esecutore, apposite note in calce all'articolo rimandano il lettore ai titoli dove le stesse sono dettagliatamente descritte ed illustrate.

Questo avviene perchè lo spazio sulla rivista è relativamente ridotto e quindi non può essere utilizzato per riprodurre dei contenuti di base. D'altro canto oggi la letteratura italiana offre un ampio panorama delle tecniche essenziali che chiunque può facilmente reperire.

In particolare per la cartomagia: "Il corso di tecnica cartomagica" di Lamberto Desideri – ed. La Porta Magica, risponde alle richieste anche del lettore più esigente di ampliare la propria cultura in questo settore.

ANCORA SUL MENTALISMO

Sappiamo benissimo che le nostre considerazioni espresse su PECAR, nel numero 2 di QUI MAGIA potrebbero essere intese come l'inizio di una polemica, ma tali non vogliono essere, il loro unico scopo,è indicare quale dovrebbe essere l'etica di chi si occupa di questi argomenti, a maggiore conferma dei nostri convincimenti, stralciamo dalla intervista, appena apparsa su "COMPLEAT MAGICK" di Bascom Jones e pubblicato per i tipi della Collectors Workshop, ad uno dei più grandi mentalisti del nostro tempo: MAURICE VOGEL, il brano che riguarda proprio questo argomento.

GIUDICE E GIURATI

Il più grande showman che sia stato prodotto da questo secolo, o forse in assoluto, è Uri Geller.

Il modo con il quale è stato perseguitato dei prestigiatori è stata una cosa tragica.

Quel ruolo non calzava loro. Il prestigiatore non viene qualificato dal fatto di apprendere dei trucchi e divenire giudice e giurato. Egli non ha il permesso di spiegare (i trucchi).

Quando la controversia su Geller era ai suoi massimi, quando in molti sfruttavano i fenomeno "Geller" per catturare facili prime pagine mi fu chiesto di aggregarmi alla carovana. Non l'ho fatto. Sono lieto di non averlo fatto. L'essere io un intrattenitore ed un artista non mi qualifica per giudicarne un'altro.

Credo che il mio pubblico, l'uomo della strada si sarebbe chiesto perchè. E giustamente molti mi avrebbero condannato.

"Non sottovalutate mai il vostro pubblico, l'uomo comune. Sono veloci nel coltivare i semi della gelosia, dell'invidia. Il male che fate non è solo agli altri, ma a voi stessi. E non ne vale la pena."

Lasciamo ai nostri lettori giudicare, anzi vogliamo fare di più. Poichè una rivista è tale quando rappresenta la voce dei suoi lettori sollecitiamo il vostro parere sull'argomento. Le lettere ricevute saranno pubblicate a supporto di una delle due seguenti tesi:

- È lecito che un prestigiatore sveli pubblicamente "i segreti" di un mentalista, soltanto per dimostrare che gli effetti da questo ottenuti sono frutti di un trucco o di una tecnica e non di presupposti, veri o presunti, poteri paranormali?
- È doveroso che un prestigiatore, solo se interpellato, nei confronti dei paragnosti si trinceri dietro un diplomatico: "No comment" o si limiti a sostenere che un capace illusionista può ripetere gli stessi effetti, senza ausilio di poteri e con il solo aiuto della sua arte?

Inoltre rispondete alle seguenti due domande:

a) Chi vi è più simpatico Uri Geller o James Randi ed i suoi seguaci?

b) Chi ritenete abbia maggiormente contribuito a creare interesse intorno alla magia URI GELLER o JAMES RANDI?

CIN CIN

Rocco di Franco

Rocco di Franco, uno dei grandi barman internazionali che opera al GRAN CAFFÈ DONEY - CIGA HOTELS nella fatidica Via Veneto di Roma ha voluto brindare alla nascita di "QUI MAGIA" dedicandole uno dei suoi cocktail inventato appositamente per l'occasione e quindi aprite il vostro bar, prendete lo shaker ed in finale di rivista concedetevi questo brindisi:

IL NOME: "QUI MAGIA"

Ingredienti: 6/10 di VODKA ABSOLUT - 3/10 GALLIANO - 1/10 DE KUYPER PEACHTREE - GOCCE DI CURACAO DE KUYPER.

Preparazione: Mettere nello shaker Vodka, Galliano e Peachtree con ghiaccio e shakerare e versare nella coppetta da cocktail, verserete un liquido di colore giallo.
Versare alcune gocce di Blye Curacao che rimarranno sul fondo. Servire con una bacchettina in modo che chi beve questo magico drink, possa, mescolando trasformare il colore in un splendido verde smeraldo.

Un drink ottimo che non mancherà di soddisfare il palato e l'occhio dei vosti amici cui lo proporrete.

Ma Rocco di Franco, questo "mago" dei barman, ha voluto fare di più per i nostri lettori e ci ha rivelato la ricetta del suo cocktail più famoso, quel RHEINGOLD, con cui nel 1984 ad Amburgo ha vinto il campionato mondiale dell'INTERNATIONAL BARTENDERS ASSOCIATION:

5/10 GORDON'S GIN - 3/10 COINTREAU - 1/10 MARTINI DRY - 1/10 BITTER CAMPARI, buccia d'arancia, come sempre shakerare e servire.

CHI È ROCCO DI FRANCO

Nasce a Villa S. Maria (Chieti) il giugno 1944 (segno zodiacale Gemelli con ascendente Gemelli). Villa S. Maria è un paese famoso in tutto il mondo per essere la patria dei più rinomati cuochi. Anche il nostro Rocco viene quindi avviato, finite le elementari alla scuola alberghiera del suo paese. Dopo un anno entra in seminario e poi frequenta anche il quarto ginnasio.
Ma esigenze della vita lo spingono a lavorare e parte dal suo paese e "sbarca" a Roma, dove viene subito assunto al GRAN CAFFÈ DONEY e per tre anni vive i momenti aulici della vita mondana di Via Veneto, resa famosa dal film "La dolce vita" di Fellini.
Diventa il barman preferito dei divi del cinema e nella sua memoria porta il ricordo di innumerevoli anedotti di vita vissuta, frizzante, quasi come i cocktail che ha servito e serve.
Nel 1963 diventa il Capo-barman del Cavalieri Hilton di Roma e vi resta oltre vent'anni, nel frattempo preso dalla passione dello studio, che non lo ha mai abbandonato, consegue il diploma di ragioniere studiando nei momenti liberi e dormendo meno di tre ore per notte.
Non contento si iscrive anche a giurisprudenza, ma considerando che dopo tutto la legge non può essere shakerata, abbandona, per stanchezza fisica.
Seguita comunque ad avere iniziative nel suo settore professionale e diventa socio della A.I.B.E.S. (Associazione Italiana Barman e Sostenitori) e vince due campionati regionali nel 1979 e nel 1982, ed in questo ultimo anno vince anche il campionato nazionale. Associato anche alla I.B.A. (INTERNATIONAL BARTENDERS ASSOCIATION) nell'84 ad AMBURGO vince il campionato mondiale con il già citato RHEINGOLD, un cocktail, come molti altri, di sua invenzione.
Nel 1985 lascia l'Hilton e torna al GRAN CAFFÈ DONEY - CIGA HOTELS come primo barman, dove tutt'ora svolge la sua attività e dove, se passate sarà ben lieto di farvi degustare il cocktail QUI MAGIA.
Una vita quella di Rocco di Franco che sembra quella di un "mago" e quindi degna di figurare sulle pagine della nostra rivista.

Il Festival della Magia a Palermo

F. Riccardi

Con il titolo di "MAGIA PER TUTTI I GUSTI" il giornale di Sicilia ha dedicato una pagina alla manifestazione che ha avuto luogo il 4 e 5 Luglio 1988 a Palermo.
Deliberata dell'Assessorato Comunale del Turismo e Sport di Palermo questa prima manifestazione ha veduto prestigiatori italiani e stranieri alla ribalta di un palcoscenico allestito nella grande platea annessa all'Istituto dei Salesiani.
Mi è gradito riproporvi i momenti più salienti delle due serate:
- 4 Luglio 1988 - SHAU YEE. Ha eseguito, in un caratteristico costume del suo Paese, un numero coreografico insieme a sua moglie graziosissima partner;
- DUMAR al secolo Marco Duca applauditissimo nel suo ottimo numero di manipolazione;
- ALBIS - Paolo Cultrera - ha eseguito un numero con colombe ed ha rasentato la perfezione con gli otto anelli cinesi;
SALES - Don Silvio Mantelli - ha dimostrato come con pochi attrezzi magici si possa interessare e divertire una platea di bambini;
WILSON & SILVIA - Sicuramente emozionati di trovarsi in un contesto così importante hanno commesso qualche imperfezione che un costante impegno sicuramente dissiperà in seguito;
- CHUN CIN FU - Chi non conosce fuori dai folcloristici chimoni il Prof. Alberto Sitta, Presidente del Club Magico Italiano? Per verità di reportage dirò che è stato ammirato

ed applauditissimo nella esecuzione di una delle sue migliori prestazioni: Bravo Alberto!
SAMUEL - Samuel Barletti. La sua esibizione impreziosita da un piacevole colloquio con i suoi pupazzi di ventriloquia è stata eseguita con crescente interesse. Molti gli applausi ed i "Bravo" che gli sono stati attribuiti;
GOLDIN & LYALA - Il Prof. Lombardo Gaspare e la "affascinante" (così è stata definita dalla stampa e non possiamo che concordare) Dr. Leonarda Mattarella hanno eseguito due grandi illusioni. Moltissimi applausi. Per l'esattezza riporto che il Prof. Lombardo è l'artefice dell'intera organizzazione delle due serate magiche.
Un vero record (soltanto otto giorni per realizzare la manifestazione) se considero gli ostacoli ed imprevisti negativi che numerosi gli si sono presentati: non ultimo l'impossibilità di avere TONY BINARELLI, come programmato, causa la cancellazione dei voli aerei.
Inseriti nella serata per i due siparietti GIOVANNI SIMEONE, ballerino del Teatro Massimo e LIA SAPUTO cantante folk. Presentatori: RELO VELLA che avrei volentieri visto nelle vesti di prestigiatore e la Show-girl LAURA D'ANGELO. In apertura l'avv. MARIO SOLINA ha celebrato il centenario della morte di Giovanni Bosco, protettore dei prestigiatori.
La seconda serata vedeva confermati alcuni artisti ospiti: SHAUN YEE, ALBERTO SITTA, SAMUEL e GIOVANNI SIMEONE. Venivano inseriti:
KING DIAMOND - Maurizio Marchese - Abbiamo rivisto volentieri questo manipolatore. Molti gli applausi;
Mrs. LAYLA. - La Dr. MATTARELLA si è esibita in un interessante effetto di escapologia evadendo da una cassaforte. Ottima la rapidità esecutiva. Lunghissimi gli applausi.
FRANCESCO - Francesco Scimeni - Valido l'inserimento di questo eclettico artista in un numero comico. Meritati gli applausi.
PAVEL - Vecchia conoscenza dei maghi italiani ha eseguito pregevoli effetti con le corde: Bravo PAVEL!
GOLDIN & LYALA - Due nuovi effetti di "Grandi Illusioni" hanno concluso con eleganza e scioltezza la manifestazione.
Altro ospite intervenuto alla serata per un siparietto il cantante ALFONZO CARDINALE. Presentatore della seconda serata NATALE SCHIERA, in mancanza di TONY BINARELLI.
- Regista STEFANO TARANTO.
La manifestazione è seguita con la distribuzione di targhe e trofei agli artisti e ospiti partecipanti e con gli interventi, oltre che mio personale, dell'Assessore Dr. PAOLO TRIPOLI e del Dr. MARCELLO GUARNIERI dell'Ufficio Stampa di CIAK-TV.
Come concludere? Formulando i complimenti al Prof. LOMBARDO per la realizzazione della manifestazione e auspicando che le Autorità competenti siano d'accordo per la ripetizione del prestigioso avvenimento!

2 SERATA - da sinistra nell'ordine:
SAMUEL, SITTA, PAVEL, LOMBARDO, MATTARELLA, SCIMENI, SCHIERA, RICCARDI, SHAUN, TRIPOLI, MARCHESE.

I.B.M. - RING 204 - ROMA

La nuova conferenza di Claudio Pizzuti

CLAUDIO PIZZUTI uno dei migliori esecutori di close up e mentalismo e prolifico creatore, in questi settori, di nuove tecniche ed effetti ha elaborato una nuova conferenza sui seguenti effetti originali:

1) ANELLO NELL'ASTUCCIO DI CARTE .... con PREMESSA!!!
2) AUTONOMIA DI UNA CORDA TAGLIATA
3) IL SEGRETO DELL'ANELLO FLUORESCENTE
4) IL FILTRO MAGICO
5) IL SALVADÀNAIO
6) LA CARTA FIRMATA NELLA SCATOLA DI SVEDESI
7) PREDIZIONE MASS-MEDIALE
8) LA COPPIA FELICE
9) LO SPIRITO È TRA NOI

Gli effetti sono tutti dettagliatamente descritti in un elegante volumetto di "lecture notes".

LA ANTEPRIMA NAZIONALE DELLA CONFERENZA DI PIZZUTI SI TERRÀ A:

ROMA - HOTEL ERGIFE - VIA AURELIA 619
23 SETTEMBRE 1988 - ORE 20,30

LA PARTECIPAZIONE È RISERVATA A TUTTI GLI APPASSIONATI DI MAGIA, INDIPENDENTEMENTE DAL CIRCOLO MAGICO DI APPARTENENZA.
- LA FIERA MAGICA SARÀ CURATA DA "CURIOSITÀ e MAGIA" di Roma -
A tutti gli intervenuti sarà fatto omaggio del nuovo numero di QUI MAGIA che sarà interamente dedicato ai resoconti ed alle novità del CONGRESSO F.I.S.M. dell'AIA.

CONVOCAZIONE

I CIRCOLI MAGICI interessati alla nuova conferenza di CLAUDIO PIZZUTI, possono rivolgersi allo stesso autore, telefonando a: 06/93 41 269.